ULTIMA EDIZIONE

TORINO
Anno 74 - Num. 260
Telefoni
dal n. 43-961 al n. 40-949

STAMPA SERA

VENERDI'
SABATO
1-2 Novembre 1940
Anno XIX
(Spedizione in abbonamento postale)

IN ITALIA E COLONIE
ogni numero centesimi 30

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunzi commerciali, L. 5 - Finanziari, L. 7 - Necrologie, L. 7 - Nel testo del giornale (tel. 41-329): Arte Cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - Divertimenti - Corrispondenze: L. 30 per linea corpo 8. Pagamento anticipato. Rivolgersi alla U. P. I., Via Santa Teresa 7, tel. 42-039 - 43-961. Il Giornale si riserva il diritto di rifiutare le inserzioni che riviene di non pubblicare. — ABBONAMENTI: Italia, Albania, Impero e Colonie: Sei numeri settimanali: Anno L. 75, Semestre 38, Trimestre 20. Estero: Anno L. 175, Semestre 88, Trimestre 46. - Sette numeri, compresa l'edizione del lunedì: Italia, Albania, Impero e Colonie: Anno L. 87, Semestre 44, Trimestre 23. Estero: Anno L. 200, Semestre 102, Trimestre 52. — C.P.P. N. 3/1560.

UFFICI: VIA ROMA - VIA BERTOLA
(GALLERIA DE « LA STAMPA »)

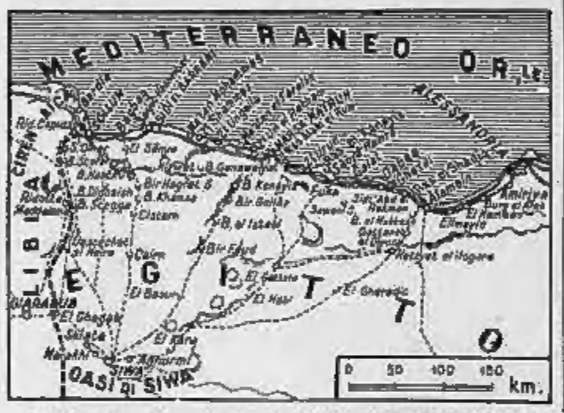
I SOLDATI ITALIANI AVANZANO SU TUTTI I FRONTI

IN EGITTO: gli inglesi inseguiti a 40 chilometri oltre Sidi el Barrani

IN GRECIA: il nodo stradale di Kalibaki raggiunto dalle nostre truppe

Diciassette aerei nemici abbattuti in Africa Settentrionale

Comunicato N. 147



Il Quartiere Generale delle Forze Armate comunica:

Le operazioni in Epiro si svolgono regolarmente. Le nostre forze hanno raggiunto il nodo stradale di Kalibaki. Prosegue il lavoro di riattamento delle interruzioni causate dal nemico in ritirata.

Nell'Africa Settentrionale nostre colonne celeri hanno attaccato le forze avversarie, inseguendole fino oltre Atam el Samn (a 40 km. ad ovest di Sidi el Barrani). La nostra aviazione ha sferrato violenti attacchi contro le posizioni nemiche, affrontando la caccia nemica con la quale ha impegnato accaniti combattimenti. Sette velivoli nemici sono stati abbattuti dal fuoco dei nostri bombardieri; altri dieci abbattuti dalla nostra caccia e due altri probabilmente abbattuti; tre nostri velivoli mancano. L'aviazione nemica ha effettuato incursioni aeree sui campi d'aviazione della Marmarica, causando un morto e tre feriti; lievi danni materiali.

Nell'Africa Orientale incursioni aeree nemiche su Adi Calla con lievi danni, tre indigeni feriti; su Agordat senza conseguenze.

L'aviazione nemica ha lanciato diverse bombe su Napoli, una delle quali incendiaria, causando danni limitati a Bagnoli, a Porta Capuana e a Pomigliano d'Arco. Si lamentano un morto e cinque feriti.

I nomi delle vittime dell'incursione su Napoli

Roma, venerdì sera.

Ecco l'elenco dei morti e feriti durante l'incursione aerea avvenuta su Napoli nella mattinata dell'1 novembre 1940-XIX:

Un morto: Siriello Salvatore fu Carmine, d'anni 44, operaio, ammogliato con 7 figli.

Feriti: 1. Pandolfi Luigi fu Vincenzo, di anni 54, ammogliato con 3 figli, falegname; 2. Romano Raffaele di Giuseppe, d'anni 27, bracciante agricolo; 3. Ricci Salvatore di Antonio, d'anni 17, garzone; 4. Lagatta Felice di Vincenzo, di anni 12; 5. Liguori Giuseppe di Giacomo, di anni 26, manovale.

« ... secondo il piano prestabilito »

Stile inglese nel bollettino greco

Roma, venerdì sera.

Il comunicato del Quartier generale greco di mercoledì reca tra l'altro:

«I nostri movimenti sono stati eseguiti secondo il piano prestabilito».

Questa — sottolinea il *Tevere* — è la classica formula dei bollettini britannici di guerra: dalla Norvegia alle Fiandre, da Malta a Zella, a Berbera, a Sidi el Barrani.

Evidentemente, prima di ogni altro aiuto, Londra ha inviato ad Atene il compilatore dei comunicati bellici.

Giudizi berlinesi sulla situazione balcanica

L'isolamento del conflitto italo-greco

Ragioni militari di uno stretto riserbo - Le intemperanze di un giornale svizzero - Severo mònito tedesco ai propalatori di notizie false e diffamatorie

(Servizio speciale di STAMPA SERA)

Berlino, venerdì sera.

Le operazioni in Grecia sono l'argomento di maggior interesse in tutta la stampa germanica, che pubblica interessanti corrispondenze sull'avanzata delle truppe italiane, sottolineando la difficoltà naturali del terreno che gli alpini e le milizie albanesi superano secondo i piani prestabiliti, senza permettere all'avversario di intralciare i propri movimenti.

Le colonne italiane — la prima con direttrice nord-sud lungo la riva del mare Jonio; la seconda diretta verso Giannina; la terza con obiettivo terminale Salonicco passando per Fiorina — proseguono la loro marcia.

Assoluto riserbo

La riservatezza del Comando italiano viene considerata come un segno di brillanti successi. Per quanto riguarda la campagna greca, tutta la stampa mondiale, del resto, mantiene un riserbo assoluto — salvo un quotidiano svizzero che nel giorno di apertura delle ostilità ha pubblicato a titoli cubitali un'avanzata greca in territorio albanese — tutti i giornali si attengono ai comunicati ufficiali. E' questa una prova della assoluta deficienza di collegamenti greci e del sistema di informazioni britannico, deficienza che risulta particolarmente utile al Comando italiano, che resta il solo a sapere esattamente le posizioni delle truppe e gli sviluppi della manovra di occupazione.

La riservatezza italiana è nelle presenti condizioni un elemento militare di notevole importanza per affrettare il successo.

Il quotidiano Suisse — lo stesso che ha pubblicato il giorno 29 ottobre la mirabolante notizia dell'avanzata greca — si è permesso di mettere in evidenza un editoriale che è un capolavoro di incomprensione e di partito preso. L'azione italiana in Grecia viene paragonata a quella germanica in Norvegia e dimostra — secondo il citato quotidiano — «l'assoluto spreco per la libertà. L'indipendenza e il diritto alla vita dei piccoli paesi da parte delle Potenze dell'Asse».

Questo linguaggio del giornale svizzero non turba l'azione di ricostruzione europea intrapresa dall'Italia e dalla Germania, ma è sottolineato in questi circoli politici come sintomatico. Non si offendono impunemente la politica e la forza armata di due Potenze che hanno in mano i destini d'Europa e il Governo svizzero dovrebbe una volta per sempre prendere la opportuna misura perchè degli spiriti decadenti, pieni di parole e di «immortali principi», la smettessero una buona volta di stuzzicare a sproposito la pazienza altrui. Sono tramontati per sempre i tempi della protesta individuali che possono avere come per conseguenza il dolore di molti. Le Potenze dell'Asse non sono disposte a tollerare a lungo ostruzionismi di qualsiasi specie, nelle parole e negli atti, al loro preciso programma di espellere dall'Europa l'Inghilterra e, con l'Inghilterra, tutta la sua mentalità giudaica, plutocratica e codinista. Il quotidiano svizzero — qui si dice — se la lingua per detto una volta per sempre.

La Francia

Il discorso del Maresciallo Pétain viene sottolineato da parte della stampa germanica. La collaborazione della Francia per la completa ricostruzione europea viene accettata con spirito veramente europeo. Il signor Churchill può essere soddisfatto dei risultati del suo discorso al popolo francese e il Governo americano ha avuto finalmente una risposta alla domanda che aveva ripetutamente indirizzato a Vichy per conoscere il vero atteggiamento della Francia.

A parte l'evidente sciocchezza della domanda, perchè non si vede bene quale possa essere l'atteggiamento di un paese vinto se non quello di obbedire al vincitore, il discorso di Pétain è molto chiaro. La Francia è disposta ad agire per una rapida ricostruzione europea senza l'Inghilterra, naturalmente dentro i limiti che le assegneranno le Potenze vincitrici. Perchè questo è il presupposto di ogni accordo: sia Francia ha voluto la guerra, la Francia ha perso la guerra, la Francia pagherà». Dopo di che sarà possibile ripristinare rapporti normalizzati.

Le cronache di guerra odierne non registrano nessuna novità degna di nota. Una sporca infamia viene invece segnalata da Londra, una infamia che dimostra sino a quale punto di vigliaccheria possano giungere i nostri nemici. La rivista britannica Airplane pubblica infatti la notizia che in un ospedale inglese, essendosi resa necessaria la trasfusione del sangue ad un aviatore germanico gravemente ferito, i medici chiamarono al capezzale del prigioniero un negro e un ebreo che con «spirito umanitario» offersero il loro sangue al nemico della loro razza. Naturalmente la rivista inglese con questa notizia vuole dimostrare al mondo il «liberalismo» dell'Inghilterra e l'inesistenza delle differenze razziali, perchè il sangue di un ebreo e di un negro sarebbe perfettamente uguale a quello di un tedesco. Ma l'episodio invece è considerato in Germania come una terribile e sfrontata offesa a tutta la razza germanica. La verità è che si è abusato delle condizioni di inferiorità fisica e morale di un prigioniero di guerra per infliggergli una offesa alla quale avrebbe certamente preferito la morte. Una più evidente prova di vigliaccheria non poteva essere offerta dai medici britannici.

Si ha notizia ancora una volta dalla Manica che aerei da caccia britannici hanno attaccato un idrovolante germanico della Croce Rossa. Ma questo è un episodio ormai ricorrente nella serie dei «vittoriosi scontri» della R.A.F., che, non osando attaccare i vivi, attacca i moribondi e non essendo in condizioni di combattere contro soldati pronti a restituire i colpi, dirige le proprie armi contro coloro che son disarmati.

La situazione balcanico-danubiana viene considerata in questi circoli politici come assolutamente calma. Il conflitto italo-greco è stato isolato e la Grecia non può più sperare in alcun aiuto, tanto più che l'Inghilterra stessa si dichiara impotente a inviare in Grecia contingenti di truppe che del resto dovrebbe prelevare dall'Egitto.

Felice Belloti

Notizie sull'avanzata delle colonne italiane in territorio greco

New York, venerdì mattino.

In un articolo pubblicato dall'*Associated Press*, il noto pubblicista Devitt Mackenzie, nel riferirsi ai dubbi che una parte della stampa americana, influenzata dalla propaganda menzognera britannica, insinua sulle notizie confermate e illustrate dalle comunicazioni ufficiali e dalla stampa italiana circa l'avanzata di quaranta miglia — sessantaquattro chilometri — già effettuata dalle truppe italiane in territorio greco, afferma che sarebbe veramente sorprendente se tale avanzata avesse avuto luogo, in quanto, se il terreno è «difficilissimo» per gli stessi viaggiatori, risulta impraticabile per le truppe e i carreggi pesanti, in quanto le strade di montagna sono strette e rocciose e piene di svolte e su precipizi.

(Stefani).

Fortunata impresa di tre aerei tedeschi

Venticinque bombardieri pronti a partire

Distrutti su un aeroporto inglese

Berlino, venerdì sera.

Il corrispondente di guerra Herbert Hartmann segnala che tre «distruttori» germanici hanno eseguito un attacco aereo notturno degli inglesi sul territorio del Reich, distruggendo ben venticinque bombardieri notturni britannici, prima che questi decollassero per compiere l'attacco.

Il giornalista, che ha partecipato all'azione, narra che i tre aerei erano partiti con la precisa missione di distruggere la base britannica dei bombardamenti notturni. Servolata la Manica prima ancora del tramonto, i velivoli, pur avendo una diversa missione, hanno subito avuto modo di bombardare un'autocolonna militare inglese su una strada. I soldati britannici, colti di sorpresa, non hanno neppure reagito. Lo stesso è accaduto sul campo d'aviazione che doveva essere oggetto dell'attacco.

Il primo «distruttore», con massima quota, ha potuto servolare indisturbato il campo, identificare gli aeroplani pronti per la partenza e tuttavia ben camuffati. Una grandinata di spezzoni ha investito in pieno una fila d'apparecchi, fracassandoli e provocando dense colonne di fumo nero. L'artiglieria antiaerea, entrata in funzione, non ha potuto, tuttavia, impedire che anche gli altri due aerei germanici si portassero sulla verticale del campo, lanciando bombe sui capannoni e sugli edifici.

L'operazione è stata condotta in modo fulmineo e, al ritorno alla base, dalle dichiarazioni degli aviatori, si è potuto constatare che almeno venticinque aeroplani sono stati distrutti, mentre il numero imprecisato altri apparecchi sono stati quasi certamente distrutti o danneggiati nelle aviorimesse.

La posizione della Francia

Richiamo alla realtà dopo le precisazioni italo-tedesche

San Sebastiano, venerdì sera.

Le precisazioni italiane e tedesche circa l'atteggiamento delle Potenze dell'Asse verso la Francia hanno — secondo questi ambienti internazionali — stroncato le manovre dei circoli anglo-ebraici con una chiarissima messa a punto.

Il mondo ha registrato i seguenti dati di fatto:

1.o La più perfetta identità di vedute esiste fra Berlino e Roma.

2.o La Francia ha la sua grossa parte di responsabilità nello scatenamento del conflitto.

3.o La Francia ha perduto la guerra e deve pagare la sconfitta.

4.o Il principio della cooperazione europea riguarda il futuro ordinamento del Continente e non è affatto retroattivo sulla contabilità della guerra.

5.o Il maresciallo Pétain ha richiamato la Nazione francese al senso della sua disfatta e ai problemi immediati che dalla sconfitta scaturiscono. Ha invitato per tutto il resto la Francia alla disciplina, all'unione e alla concordia.

Negli ambienti internazionali si rileva che, allorquando il suo proclama il Maresciallo Pétain ha lasciato capire alla Francia che non si tratta per il momento di concretare un vero e proprio trattato di pace, ma piuttosto di stabilire a punto uno stato intermedio fra gli armistizi e i trattati di pace.

In questi ambienti si sottolinea poi la nomina al posto di segretario generale del Ministero degli Esteri francese del giornalista Fernand de Brinon, il quale da molti anni è fautore di una intesa franco-germanica. La sua nomina coincide con la messa a riposo del suo predecessore, Charles Roux, meno ben quotato agli occhi dell'Asse e con la sentenza che priva della nazionalità francese per indegnità Alexis Leger, il quale era erede del tradizionale pensiero antigermanico e antitaliano di Filippo Berthelot e aveva occupato durante parecchi anni il posto di segretario generale al Quai d'Orsay.

(*Radiostefani*).

Le case del West End...

...sotto le bombe tedesche

Buona parte della giornaliera pioggia di bombe tedesche su Londra è riservata ai ricchi quartieri commerciali ed aristocratici del West End. Nella foto in alto, gli effetti di una bomba in una via del centro; nella seconda, una casa padronale colpita in pieno.

Opere d'assistenza sociale inaugurate in tutta la Spagna

Madrid, venerdì sera.

Nel quarto anniversario della fondazione dell'opera di assistenza sociale della Falange, sono stati inaugurati, a Madrid, numerosi edifici di assistenza. Nella sala dell'amministrazione centrale dell'opera, ha avuto luogo, questa mattina, una solennità alla quale ha preso parte il presidente della delegazione politica della Falange, il ministro degli esteri, Serrano Suñer, l'ambasciatore d'Italia, e numerosi altri rappresentanti del partito e del governo. La prima istituzione inaugurata alla presenza di Serrano Suñer è un asilo per bambini mendicanti. Sono poi stati inaugurati altri tre asili del genere per bambini poveri, e un luogo di ritrovo per adulti, con sale per esercizi sportivi e da bagno. Nello stesso giorno sono pure stati inaugurati alcuni edifici dell'opera «La madre e il bambino», un ristoratore per donne incinte e per madri allattanti nonchè un ristoratore per diabetici indigenti.

Nel pomeriggio di oggi tutti i cinematografi di Madrid hanno offerto delle rappresentazioni gratuite ai bambini curati dall'opera sociale. Vi hanno partecipato la figlia di Franco e i ragazzi del ministro Serrano Suñer, che sono stati vivamente salutati da tutte le personalità presenti.

Nelle altre città spagnuole cerimonie simili hanno avuto luogo per inaugurare edifici e sedi di opere d'assistenza sociale.

LO STRATEGA del Mediterraneo

Churchill dirigerà personalmente le operazioni militari nel Mediterraneo orientale, informano i giornali di Londra. Aggiungono: «questa notizia tranquillizzerà l'opinione pubblica inglese perchè tutti sanno che egli ha al suo attivo l'esperienza di Gallipoli nel 1915, inoltre non si è mai lasciato sorprendere dal nemico». La documentazione è poco convincente: Gallipoli è stato un disastro per l'Inghilterra ed in questa guerra Churchill è passato di sorpresa in sorpresa.

La strategia di Churchill è circondata da un rigoroso segreto. «Il nemico — informa Daventry — tenta di farci rivelare i nostri piani affermando che il nostro aiuto alla Grecia è limitato, ma noi non siamo così sciocchi di parlare. Il silenzio è oggi la nostra consegna». Anche quando per aiutare la Norvegia «la flotta scese in mare», venne annunziò solennemente Chamberlain ai Comuni, la parola d'ordine era la stessa: il silenzio in realtà nascose prima l'impotenza e poi la disfatta.

Nell'attesa di conoscere i piani strategici di Churchill, sono stati diramati ordini perchè la flotta mercantile greca, sparsa per i mari, sia posta al servizio dei trasporti inglesi. In Egitto — dove la colonia greca è numerosa — si formano delle legioni incaricate di difendere con gli inglesi il canale di Suez. Londra incomincia ad assicurarsi qualche pegno immediato.

Quanto all'avvenire il solo critico dell'«Evening News» dà informazioni: «L'azione dell'Italia in Grecia costituisce un serio pericolo per la situazione strategica della Gran Bretagna nel vicino Oriente. Noi non possiamo sbarcare un esercito su territorio greco e le possibilità di resistenza di Atene sono limitate. Probabilmente bisognerà abbandonare gran parte del territorio al nemico. Compito della nostra flotta sarà di occupare o di difendere ad ogni costo alcune isole nell'Egeo».

Si tratta evidentemente di quelle isole, di quelle posizioni strategiche, che, come affermava dieci giorni or sono il «Times», Israel o Italia la Gran Bretagna doveva occupare per difendere la sua situazione nel vicino Oriente. Naturalmente si deplora a Londra che gli italiani abbiano precipitato gli eventi, previsto e preceduto l'azione del nuovo stratega mediterraneo: Winston Churchill.

Le ripercussioni a Singapore della situazione inglese

I cinesi non credono più nella potenza di Londra — Il nuovo nome del Corpo di spedizione britannico — Scarsità di viveri

Tokio, venerdì sera.

La situazione disperata dell'Inghilterra ha ripercussioni notevoli a Singapore: così ha constatato un giapponese ritornato da Singapore in un'intervista avuta con un corrispondente del giornale «Yomiuri Shimbun».

Al giapponese ha fatto specialmente impressione il crollo della disciplina e della morale che egli ha dovuto constatare presso i soldati e marinai inglesi che, nelle ore libere, sono per la massima parte ubriachi. Risse e truffe e ribalderie fra i soldati sono all'ordine del giorno.

Nei 400 mila cinesi di Singapore, che fino alla scorsa estate credevano dal primo all'ultimo alla potenza dell'Inghilterra ed alla sua vittoria sicura, si deve, poi, constatare un cambiamento di disposizione d'animo e di opinioni. Nemmeno la più severa e rigida censura può impedire che le sconfitte subite dall'Inghilterra vengano ad essere note.

Fra la popolazione non inglese di Singapore, inoltre, la nota sigla inglese «B.E.F.» (British Expeditionary Force - Corpo di spedizione britannico) viene interpretata e sussurrata come se fosse «British Empire Failing» (crollo dell'impero britannico). Sembra, anzi, che per la diffusione di questo motto-indovinello numerosi cinesi siano stati recentemente arrestati.

Per la popolazione, infine, la scarsezza delle merci, e specialmente dei viveri, diventa sempre maggiore.

(*D.N.B.*)

STAMPA SERA

CRONACA

STAMPA SERA

Funzioni di popolo al Camposanto

Lapidi ed epigrafi che ricordano episodi del passato

Il commosso ricordo della Regina Imperatrice - L'omaggio della Dante a Paolo Boselli - Un sarcofago giunto dal Nilo - Rivive un doloroso fatto di cronaca

Una fiumana di popolo si è recata stamane, giorno degli Ognissanti, al Cimitero generale; so lo afflusso continuerà con la stessa intensità si può prevedere che stasera almeno centocinquanta mila persone di tutte le categorie sociali avranno visitato il sacro recinto per portarvi un tributo di fiori e di mesti pensieri. Imponente pellegrinaggio che dice quale culto per la memoria dei Defunti abbiano i torinesi.

Ieri quando abbiamo visitato il Camposanto per vedere le nuove opere d'arte funeraria di cui si è arricchito nell'anno, abbiamo visto squadre di soldati alpini ritornarsene al comando di un ufficiale, badile e piccozza a spalla, dall'aver sistemato i tumuli dei commilitoni sepolti nel Campo militare, e dall'ispettore generale dei cimiteri, cav. Falcioni, abbiamo saputo che tutti i Corpi, di tutte le armi, dell'Esercito e della Milizia, inviano sempre ogni anno militari a sistemare le tombe dei propri camerati. L'Arma azzurra ha una ancor più suggestiva tradizione: nel giorno dei Morti mette una sentinella armata a vigilare il tumulo di ogni pilota. Ma stamane ritornando quasi per nostalgia in questa città di marmi e di fiori, e peregrinando senza preciso scopo, accodati alla folla di visitatori abbiamo raccolte alcune di quelle impressioni che agli altri sfuggono. Abbiamo ad esempio visto tutta infiorata la tomba di Giuditta Bellerio Sidoli, quella che fu amica del Mazzini, che lo sostenne, lo confortò negli anni di esilio. Essa è morta a Torino nel 1871. Chi poteva ancora ricordarsi di lei? La risposta ci è venuta dall'ispettore del Cimitero. E' il Comune, che provvede i fiori alla memoria di colei che fu l'amica del grande italiano.

Fra un tappeto di fiori...

Nell'arcata 116 della 1.a ampliazione, sotto un sarcofago, fra un tappeto di fiori notiamo un biglietto. Con stupore leggiamo: «S. M. la Regina Imperatrice». E' la tomba del conte Paolo Cosimi Carrà di Trinità e della sua consorte Maria di S. Martino risentitivamente gentiluomo e dama d'onore dei Sovrani. Furono i due coniugi a recarsi alla Reggia di Cettigne a far da scorta d'onore alla Principessa Elena di Montenegro e ad accompagnarla nel suo viaggio in Italia dove l'attendeva il popolo festante di cui è divenuta l'amata Regina. Il grande cuore della Sovrana non dimentica ed ogni anno in questi giorni invia un omaggio di fiori alla tomba di coloro che furono i messaggeri dell'Augusto Suo Sposo.

Sul nero marmo poche lettere in oro: «Paolo Boselli 8-6-1838, e sotto: 10-3-1932. Maggior parsimonia di parole non si poteva fare per indicare la tomba dell'illustre statista. Ma così egli ha voluto. Quest'anno come sempre, agli altri fiori si aggiungono i fiori della «Dante Alighieri» di cui egli fu grande animatore. Ed ecco la tomba del D'Azeglio: in alto i nomi dei Marchesi Massimo e Roberto, e della consorte di quest'ultimo, poi incisa una nota testamentaria dove è detto che

L'omaggio della Autorità al Campo militare.

corda Giorgio Sapizio morto a 20 anni, sono incisi dei versi di Pastonchi: «*In pace io dormo con le mani giunte — continui su me l'umano tumulto — io l'udii, gli sorrisi e dispersi*».

Siamo arrivati alla V ampliazione al campo B, dove sono le gloriose salme dei Caduti al fronte occidentale: tumuli allineati come per una parata, croci bianche in tutto simili a quelle del campo dei militari. Sulla prima leggiamo il nome di un milite della «Costruzioni» Giovanni Reynaud. Vi sono fasci di fiori su questo tombo che si inquadrano con quella di altri 15 Caduti che non poterono in un primo tempo, data la condizione della salma, essere trasportate all'Ossario della Gran Madre di Dio — ma lo saranno forse insieme a quelle degli eroi che trovarono la morte nella battaglia delle Alpi.

Vicinissimo è il campo L, dove sono sepolte le vittime delle barbare incursioni britanniche su Torino, e il primo tumulo è quello di Antonio Rubatto il capo fabbricato delle case di via Priocca e Corso 11 Febbraio, morto nell'adempimento del dovere; anche esso un Caduto per la Patria.

La rivincita della vita

Vicino ad una pietra tombale deve un uomo sta disponendo dei fiori ci fermiamo. E' un fatto di cronaca che rivive fra noi nel leggere i nomi incisi nel marmo Anna e Franca Riccardi: la mamma trentenne e la figlia di due anni: morte nello stesso tragico incidente.

Era andata la donna nel pressi di Stresa a villeggiare. Una modesta villeggiatura... Preparava da mangiare e non disponendo del gas usava una macchinetta a spirito. Questa scoppiò — incendiò gli abiti della madre e della figlia ed entrambe morirono per le ustioni riportate. Il fatto fece tanta impressione che ai funerali parteciparono tutti gli abitanti di Vanchiglia e Vanchiglietta dove i coniugi Riccardi godevano tanta simpatia e popolarità. L'uomo che noi vediamo disporre i fiori sulla tomba era il marito dell'una, il padre dell'altra.

Ci avviamo verso l'uscita; vediamo il Campo dove sono sepolti i bimbi bruciare di mamme. Che tristezza! Quante vite rapite in boccio. Ma poco dopo, sul piazzale, vediamo varcare i cancelli una lunga teoria di ragazzi inquadrati che vanno a rendere omaggio ai Defunti. La vita ha la sua rivincita sulla morte.

La folla si avvia al Cimitero attraversando il ponte Rossini

Gli acquisitori crisantemi dai fiorai presso il Camposanto

contenendo il tumulo 18 persone vi potevano trovar sepoltura quelle allieve dell'Istituto dei Marchesi istituito per orfane, che non avessero tomba propria. I loculi si sono tutti riempiti: l'ultimo ha accolto i resti di una maestra comunale morta a 84 anni.

Grande per questa città quante cose si scoprono: ecco ad esempio nella prima ampliazione la sepultura dei Lupi; quei burattinai che diedero vita e fama a Gianduja: vi è il capostipite: Luigi, poi altri due Luigi ed una Luigia, ed infine Enrico e Riccardo. Anche qui vediamo un profluvio di fiori: è la tomba dei burattinai ed anche un po' quella di Gianduja.

Un grande colossale sarcofago in marmo arancione fa uno strano contrasto fra i marmi bianchi, grigi o paglierini delle altre tombe: Giuseppe Parvis è inciso su di un lato del gigantesco sarcofago che ha molto viaggiato. Viene dal Nilo; dalla valle delle Regine e racchiuse prima di accogliere la salma del suo acquirente, il Parvis, la mummia egizia di un illustre personaggio.

L'Eroe del Montenero

Ecco sotto un'arcata la tomba di Alberto Picco, l'eroe del Montenero. Quanti fiori attestano che egli è perennemente ricordato. Fra questi vi sono primi i fiori della mamma; una vecchia signora che non solamente in questi giorni, ma sempre viene a pregare sulla tomba dell'eroico figlio. Una lapide murale ci mostra la tempa di un collega; un amico: Paolo Talice deceduto a 32 anni il 23 settembre del 1918. Fu portato via dalla spagnola. Quel nome ci riporta l'immagine del caro compagno scomparso.

C'è anche della letteratura al Cimitero: su di una lapide che ricorda Giorgio Sapizio morto a 20 anni, sono incisi dei versi di Pastonchi: «*In pace io dormo con le mani giunte — continui su me l'umano tumulto — io l'udii, gli sorrisi e dispersi*».

Siamo arrivati alla V ampliazione al campo B, dove sono le gloriose salme dei Caduti al fronte occidentale: tumuli allineati come per una parata, croci bianche, in tutto simili a quelle del campo dei militari. Sulla prima leggiamo il nome di un milite della «Costruzioni» Giovanni Reynaud. Vi sono fasci di fiori su questo tombo che si inquadrano con quella di altri 15 Caduti che non poterono in un primo tempo, data la condizione della salma, essere trasportate all'Ossario della Gran Madre di Dio — ma lo saranno forse insieme a quelle degli eroi che trovarono la morte nella battaglia delle Alpi.

Vicinissimo è il campo L, dove sono sepolte le vittime delle barbare incursioni britanniche su Torino, e il primo tumulo è quello di Antonio Rubatto il capo fabbricato delle case di via Priocca e Corso 11 Febbraio, morto nell'adempimento del dovere; anche esso un Caduto per la Patria.

Prefetto e Federale rendono omaggio ai Defunti

Questa mattina il Prefetto e il Federale, accompagnati dai componenti i Direttori e dai vice-comandanti della GIL, si sono recati al Cimitero generale a rendere omaggio ai Defunti nella vigilia del giorno dedicato alla loro memoria ed al loro culto.

La prima sosta compiuta dalle Autorità è stata dinnanzi alla tomba dei gloriosi Caduti Fascisti ove è stata deposta una corona. Uguale recapito omaggio è stato reso alla tomba di Mario Giolitti. Enti ed Associazioni avevano inviato corone o mazzi di fiori alle tombe dei Caduti Fascisti dinnanzi alle quali la folla accorsa al Cimitero sostava con riverente raccoglimento.

Le Autorità hanno poi sostato dinnanzi alla Croce-ossario ove il Federale ha pure deposto una corona come omaggio della Camicia Nera a tutti i torinesi defunti. Il tumulo su cui si erge la grande Croce era tutto ricoperto di fiori; la folla che ininterrottamente affluiva all'Ossario ha sostato insieme alle Autorità salutando romanamente. Uguale rito di memore omaggio ha avuto luogo al Campo militare ove le tombe erano tutte ornate di fiori. Anche qui il Prefetto, il Federale e le gerarchie dopo aver deposto una corona si sono soffermati in religioso raccoglimento.

Prima di lasciare il Cimitero generale le Autorità hanno raggiunto il Campo ove erano sepolte le vittime delle incursioni aeree su Torino ed il nuovo Campo Militare dove giacciono le salme dei prodi soldati caduti nell'attuale guerra. A queste tombe gloriose le Autorità ed il popolo hanno reso omaggio con riconoscente pensiero verso i valorosi che hanno dato la vita per la grandezza della Patria.

Gli oratori sacri dell'Ottavario dei Morti

Stasera comincia, nelle chiese, la predicazione dell'ottavario dei morti. Ecco il nome degli oratori che la predicano:

S. Agnese, ore 17: don Michele Agnolin; S. Giulia, ore 17: P. Fedele D. M. F.; S. Antonio, ore 17: D. Michele Ferreris; S. Carlo, ore 17,30: can. Pasqual'no Castro da Catania; S. Croce, piazza Carlina, ore 18: can. A. Barbaris; Ss. Martiri, ore 18: P. Arana; S. Secondo, ore 17,30: can. Negri da Bergamo.

La celebrazione dei Santi in Duomo

I fedeli sono accorsi oggi numerosi nelle chiese per la solennità di tutti i Santi.

In Duomo il Cardinale Arcivescovo ha fatto l'assistenza pontificale ed ha detto l'omelia sul mistero celeste dopo il Vangelo. La Cantoria del Duomo ha eseguito in Messa a Roc est'a di L. Perosi. Alle ore 16.50, dopo i vespri, vi sarà il discorso del Santo e quindi la benedizione pontificale.

Istituto di Cultura Fascista

Domenica alle 10,30 al "Balbo,,

«L'avamalia in Grecia» — «La nostra Marina in guerra» — Conversazioni del colonnello Curreno e di Italo Sulliotti

Presi gli ordini dal Segretario Federale, la Sezione di Torino dell'Istituto Nazionale di Cultura fascista ha organizzato per domenica 3 corrente un raduno che avrà luogo al Teatro Balbo alle ore 10,30. Parlerà il T. colonn. di S. M. Giuseppe Curreno, insegnante all'Istituto Superiore di Guerra, sul tema: «L'avamalia delle nostre truppe in Grecia».

Dintesa con la Sezione di Torino della Lega Navale Italiana avrà quindi luogo una conversazione del fascista Italo Sulliotti, delegato nazionale per la propaganda per la L. N. I., che parlerà sul tema: «La nostra Marina in guerra». Seguirà la proiezione di un documentario cinematografico di guerra. Agli intervenuti, per i quali l'ingresso è, come sempre, libero e gratuito, saranno offerti in omaggio interessanti opuscoli di propaganda.

Onorificenze a Redattori del nostro Giornale

Il Ministro della Cultura Popolare, Exc. Alessandro Pavolini, ha comunicato al nostro Direttore che la Maestà del Re Imperatore, in occasione del 28 ottobre, si è degnato di conferire le seguenti onorificenze a Redattori del nostro Giornale:

Ufficiali della Corona d'Italia:
dottor *Francesco Bernardelli*, *Massimo Escard* e *Ugo Pavia*.

Cavalieri della Corona d'Italia:
Gino Mascoti e *Curio Martori*.

Ai valorosi camerati e colleghi — fra i quali vi sono due squadristi e combattenti, due mutilati di guerra ed il nostro caro Pavia che da tanti anni dedica la sua preziosa attività al Giornale — esprimiamo le nostre congratulazioni più sincere e affettuose. Particolarmente ci compiacciamo con Gino Mascoti che dall'inizio della guerra ha la ventura di servire, un'altra volta, la Patria in armi.

Riconoscimenti a camerati

Il dottor Cav. Eugenio Salsotto, dell'Ospedale di S. Giovanni, direttore dell'ambulatorio del Gruppo Fasciata Arnaldo Mussolini e direttore sanitario della «Pro Milite Italico», Podestà di Marentino è stato, per le sue particolari benemerenze, su proposta dell'Exc. Pavolini, promosso Ufficiale della Corona d'Italia.

Il camerata Raffaele Pupa, capo ufficio stampa della Regia Prefettura, è stato insignito della croce di Cavaliere dell'Ordine della Corona d'Italia.

Agli egregi camerati le più sentite felicitazioni de *La Stampa*.

Ricordate che...

LO STATO CIVILE ha registrato:

	Nati	Morti	Matrimoni
TORINO	26	31	25
MILANO	44	26	105

IL SOLE sorge domani 2 alle ore 8,9; tramonta alle 18,18. **La LUNA** sposta alle ore 19,51; tramonta alle 20,40.

ANNIVERSARI DEL 2. — Con imponente cerimonia Roma inaugura il monumento al Milite Ignoto.

L'APRICOLTORE DEL 2. — L'italiana predominante di Marte lavorirà, per tutto il giorno, l'esecuzione di lavori che richiedono molta attività fisica ed intellettuale. La fortuna arriderà a tutte le persone intraprendenti e coraggiose, e particolarmente ai nativi dell'Ariete, Leone, e Sagittario. M. MARZOTTI

L'OSCURAMENTO ha inizio alle ore 19 e termine alle ore 7.

I SANTI DEL 2. — S. Tobia, S. Ilario martire. Commemorazione dei defunti istituita a Cluny nel 998 dall'abate Odilone.

FUNZIONI DEL 2. — Metropolitana: 10,30 funerale con assistenza pontificale del Cardinale Arcivescovo. - S. Agnese: 9 funerale in suffragio degli Reali italiani; 17 funzione espiatoria per i Caduti italiani della guerra mondiale e presente. - S. Anna: 9 funerale per le anime e i benefattori della chiesa. - Campostanto generale: 9 Messa celebrata alla Croce Centrale dal Cardinale Arcivescovo alla presenza di tutte le autorità. - Consolata: 10 funerale per i benefattori della Chiesa. - S. Francesco d'Assisi: 10 funerale solenne; 17,30: ottavario dei morti. - S. Lorenzo: 11 Messa per i defunti della Casa Ducale di Genova.

Si sono sposati

Matrimoni trascritti il 31 ott.:
Carlocini Amato, compositore tip., **Dal Bruna**, casalinga.
Antonino Olivio, manovale, **Schiavarino Maria**, casalinga.
Bassiton Mario, calzolaio, **Pozzobon Albina**, casalinga.
Scalia Pierino, saldatore, **Sapa Maria**, operaia.
Capodiferro Vita, meccanico, **Palmisano Rosa**, sarta.
Carullo Elio, studente, **Uberlanzi Edvige**, studentessa.
Carmagna Augusto, commerciante, **Cata Elena**, casalinga.
Di Salvo Antonio, falegname, **Di Cioia Maria**, casalinga.
Fierida Ugo, elettromeccanico, **Galla Canavotta**, lingerista.
Chiglia Attilio, autista, **Milani Rosa**, casalinga.
Crandini Edgardo, operaio, **Bellorso Adelaide**, casalinga.
Landini Attilio, milite Croce R. I., **Bondini Maria**, casalinga.
Lovisolo Alfredo, verniciatore, **Chiapetto Ida**, sarta.
Martelli Azzelio, operaio, **Marandi Emilia**, domestica.
Moselli Luciano, industriale, **Quende Severina**, impiegata.
Pizzaglia Vittorio, impiegato, **Zanin Palmira**, casalinga.
Patastri Alaida, operaio, **Rivelli Rosina**, operaia.
Quattrocolo Luigi, impiegato, **Quaranlini Giuseppina**, impiegata.
Raffanelli Natale, funzionario coton., **Cerniglio Liliana**, casalinga.
Rambaudi Arturo, impiegato, **Armando Armanda**, casalinga.
Ruggieri Paolo, viaggiatore, **Silvestro Carolina**, modista.
Rubino Antonio, autista, **Contaro Evelina**, casalinga.
Segato Mario, sellaio, **Cristofori Virginia**, domestica.
Turolla Vincenzino, cassaggiatore, **Canavera Giacinta**, casalinga.
Vanetto Vittorio, viaggiatore, **Bacchi Ilde**, impiegata.

Sono nati

Nascite denunciate il 31 ott.:
Vacha Enza, Serra Giuseppe, Alfasia Marcella, Rosario Maria, Ossano Bruno, Savioli Antonio, Cavaliere Francesco, Valentino Luigi, Gallina Luigi, Graziani Rossana, Manfrini Franco, Vico Orsola, Torchio Edda, Bottallo Bruno, Bruno Anna, Daniele Bruno, De Andreis Graziella, Mosso Silvana, Tosa Francesco, Marchisio Anna, Bertello Giuseppe, Ossano Piergiorgio, Grifis Geralina.

Famiglia semiasfissiata dalle esalazioni di una stufa

Stamane con autoambulanza municipale sono stati trasportati all'Ospedale delle Molinette i membri di una famiglia operaia abitante nelle case basse di via Tripoli. Si tratta di certa Maria Balassio in Ricardi, d'anni 38, del marito Francesco, d'anni 37, e dei figli Giacinto e Maria, rispettivamente d'anni 11 e 18. Essi presentavano sintomi di avvelenamento, provocati dalle esalazioni di acido carbonico di una stufa ch'essi avevano lasciato accesa durante la notte. Il dott. Astrua, che ha visitato gli infermi, ha rilevato che fortunatamente si trattava di cosa lieve, tanto che, dopo le cure del caso, rimandava a casa il padre con i due figli; la madre invece è stata ricoverata e giudicata guaribile in sei giorni.

Il servizio tranviario e la voce del pubblico

Il tram, questo sconosciuto...

Nella nostra ricostruzione cronologica di una corsa sorta in tram in regime di oscuramento, abbiamo lasciato il passeggero, paraggiato finalmente il suo bilancio di dare ed avere verso la causa, inoltrato nell'interno della vettura, in cerca di distrazioni di viaggio.

Se egli fa parte di una comitiva, può istituire un totalizzatore e accettare scommesse sul numero degli scambi che il manovratore indovinerà. Trattandosi di linee ad alta frequenza di corse, può senz'altro darlo perduto in tutti gli scambi, perchè quel tal diavoletto che ce l'ha col servizio tranviario farà sì che dove il manovratore toglie la corrente al passaggio sotto il contatto, lo scambio risulterà da invertire; e dove lo invertirà, risulta poi all'ultimo istante, quando si sta per impegnarlo, da ripristinare. In ogni caso bisognerà che il paziente funzionario arresti di colpo la vettura nel mezzo e fra di visibilità utile, si faccia largo nella calca dei passeggeri, stacchi l'interruttore di sicurezza, apra la porta, tenti l'inversione a mano dello scambio senza riuscirvi perchè la vettura è già troppo inoltrata, risalga, faccia marcia indietro, ridiscenda, giri lo scambio, — ri-risalga, chiuda la porta, riattacchi la corrente e riparta — sempre chè nel frattempo un altro tram giungente da tergo non abbia rifatto per conto proprio lo scatto dello scambio automatico credendolo disimpegnato, e il lavoro riaulti così da ricominciare.

Una spia di sociale utilità

Se invece si tratta di certe linee, come l'«1», dalla frequenza che tutti sanno, basterà che lo scommettitore esamini la tattica del tranviere: se questo, alla cieca, farà ad ogni buon conto scattare tutti gli scambi senza darsi altro pensiero, inoltrandosi con la baldanza di chi è sicuro del fatto suo, potrà darlo senz'altro vincente su tutti gli scambi — anche se la sicurezza non provenga affatto da un senso mediatico che leghi il manovratore alle rotaie, ma dal logico presupposto che il tram precedente non possa essere stato che di linea diversa. E' questa la rivincita notturna del tram a scarsa frequenza, che flana come se ci vedessero...

Ad ogni modo, non pare disapprovabile la domanda: perchè non vanno tutti gli scambi della spia luminosa colorata, già in uso presso alcuno dei principali, che indichi se l'ago è volto a destra o a sinistra? Non si sosterrà seriamente che questo minuscolo tuci smorzato, coperibili anche l'alto da una visiera, disturbino l'oscuramento. E se altre ragioni si oppongono a una siffatta generalizzazione, che almeno si trasportino i contatti per il comando elettrico dello scambio, oggi assai lontani dal teatro delle operazioni, e non più di un metro e mezzo dall'ago, in modo da potere dare o togliere la corrente dopo decifrata da una la situazione. Col vantaggio anche di poter accedere quasi a ruota i vari tram, anzichè arrestare il secondo a decine di metri quando il primo è alle prese con lo scambio, e rendere così impossibile di profittar della sosta per eseguire la fermata per il pubblico.

D'altra parte, senza spie e col comando così arretrato rispetto allo scambio, quali pericoli non insorgeranno quando, all'oscuramento, si saranno i nebbioni di certe sere torinesi, che toglieranno non solo la visione dell'ago, ma anche dell'eventuale tram antistante?

La voce del padrone

In questi lodi scommettitori e in questi pensieri, il nostro protagonista è così giunto a destinazione: o meglio in quella zona che, interpretando dal finestrino la posizione degli astri e facendo il punto siderale, gli pare corrispondere a un dipresso al quartiere di destinazione. Altro problema (ed altra possibile fonte di scommesse): quale sarà la fermata giusta? Il parere medio degli astanti, anche se diviso in divergenti opinioni di dettaglio, può avere una certa attendibilità anche i cristalli si mantengono trasparenti: ma è questione di poche settimane, e poi l'appannamento e le incrostazioni ghiacciate faranno il resto.

I giornali cittadini hanno pubblicato la fotografia di un tranviere di altra città, che pronuncia al microfono il nome di tutte le fermate, ripetuto dagli altoparlanti lungo la vettura. Trattandosi di Torino, non giungeremo a pretendere un microfono e un radio-amplificatore: ma almeno un piccolo megafono, un tubo ricurvo terminante ad imbuto e rivolto verso il pubblico, crediamo che potrebbe introdursi senza offendere la nostra dignità divinatoria e topografica. Il manovratore, riportando dalla fermata precedente, pronuncerebbe la coordinata geografica della fermata successiva, semplificata nel semplice nome della via trasversale corrispondente o prossima. E il passeggero sul diretto potrebbe prepararsi a scendere il fatal campanello e a conquistare la porta d'uscita, senza adibirla, come ora fa, ad osservatorio ed a pulpito per le sue inchieste, ingombrando il transito dei terzi, salvo recedere all'ultimo istante dalle sue attitudini fuggiasche, dopo di avere oppostamente fatto arrestare il tram.

La proposta, non nuova ad peregrina, ci pare degna d'immediata attuazione.

La lanterna muta

Ed ecco infine il nostro eroe al termine dell'avventura. Mentre il tram sta per ripartire, egli ha ancor l'agio di osservare la terza coda il lanternone portanumero collocato posteriormente, anzichè indicare la linea sia uniformemente a magari vivacemente accentuato: ma il numero è scomparso. Cosicchè chi sopraggiunge a tutta corsa da tergo, deve portarsi un paio di metri davanti alla piattaforma anteriore, per leggere nel disco luminoso anteriore — il solo numerato — se il tram che in quel momento egli sta... perdendo era quello buono o di una linea concorrente. E il viaggiatore sbarcato allora dal treno a Porta Susa, che traversa la piazza verso la fermata tranviaria (a proposito: non si potrebbe dare ai tranvieri quel minuto di elasticità per attendere almeno i viaggiatori più svelti e premurati del treno già fermo in stazione, anzichè ripartire a cinque metri dalle staffette — attesa che pure si concede, e con ben più larghi comparti, davanti ai teatri, donde peraltro si esce senza fastidiosi colli e valigie?) — il passeggero piantato in asso, dicevamo, dalla mancanza del numero posteriore neppure può trarre utile orascopo sul probabile periodo di attesa del successivo tram buono per lui, e decidere di conseguenza o per il taxi (sdaché a questo mondo si vive pur anco d'illusioni) o per la marafona, o magari per accamparsi sulla località, dove è pensabile che la legge del ricorso dei cicli storici finisca col ripresentargli il suo tram.

Ed a proposito di arrivi ferroviari, ecco l'ultimo desiderio tranviario — per oggi — emergente dalla posta dei lettori: sta bene il provvidenziale servizio speciale notturno delle stazioni, in corrispondenza con gli arrivi degli ultimi treni. Si gradirebbe però conoscere, di questa bella iniziativa divulgata in un comunicato dell'Azienda, qualcosa di più, e in particolare quali linee tranviarie compiono questo servizio, e con quali eventuali varianti o riduzioni di percorso, dopo l'arrivo dei treni. Vogliamo ancora, conoscerne l'orario, subordinato s'intende alla puntualità dei treni. E giacchè ci siamo, perchè non comunicarne nel contempo, magari in un tabellino periodico, che i nostri giornali diuturnerebbero, anche le prime partenze mattutine, almeno delle linee interessanti le due stazioni principali? O addirittura un completo schema orario dell'intero servizio, con la frequenza delle varie linee?

Non si preoccupi delle possibili sorprese, la benemerita Azienda: Torino è quasi città di montagna, e tutti conosciamo per esperienza il «quarto d'ora dei montagnin», non filosofica rassegnazione. E così sia.

Aldo Farinelli

Un pedone bastonato da tre sconosciuti

E' di alcuni giorni or sono la notizia che un cameriere, rincasando di notte, era stato avvicinato da tre sconosciuti, i quali senza proferir parola lo avevano colpito a bastonate lasciandolo pesto e dolorante al suolo. Un altro infortunio del genere è toccato ieri verso le 24 all'impiegato Sebastiano Feria di Giuseppe, d'anni 26, abitante in via Scarsa 24, il quale, mentre appunto rincasava, in via Scarsa angolo via Leini è stato raggiunto da tre individui, i quali lo hanno colpito a bastonate. Il povero retto, recatosi all'Infermeria Martini, è stato medicato per ferite lacero-contuse al capo, giudicate guaribili in dieci giorni.

Società sotto sequestro

La Società Anonima Alfano Macrio e C. con sede nella nostra città è stata posta a sequestro. Il sig. Alessandro Mariotti è stato nominato sequestratario.

Bollettino demografico

COMUNE DI TORINO

31 ottobre 1940-XIX

NATI	26
MORTI	31
MATRIMONI	25

Seguendo la Cronaca

LA CASA DEL BIANCO per le famiglie numerose

Con pensiero lodevole, la ben nota Casa del Bianco di via Garibaldi 17 (*Il vero Magazzino del Popolo* - Tel. 45-338) ha offerto all'*Unione Fascista Famiglie Numerose* cinquanta ottime coperte pesanti, che saranno, dall'Unione stessa, distribuite alle famiglie numerose più bisognose nell'imminenza della stagione invernale. L'idea è veramente ottima ed è augurabile che altre Ditte la imitino.

Alla Casa del Bianco sono in vendita ottime trapunte, cataloghe lana e cotone, tolerie, biancheria, coperte, tappeti, tendaggi, qualità ottima a prezzi imbattibili.

Tessuti per l'oscuramento.

Sempre lenzuola a L. 9,95 caduno.

Lenzuola, federe, asciugamani, tovaglioli, camiceria, e mille altri articoli convenientissimi.

Forniture complete per alberghi, pensioni istituti. Corredi per spose.

Regali a tutti i compratori.

Chi è fuori, chieda il Listino Generale che si spedisce subito!

Sempre pallonciini ai bambini!

Attenzione! Attenzione!

Osservate a quali nuovi prezzi vengono da oggi messi in vendita gli ultimi lotti presso i

Grandi Magazzini Atlanta
v. Monte di Pietà ang. v. Viotti:

Due matite per L. 0.15 - Quaderni a L. 0.10 - Inchiostro a L. 0,50 il flac. - Pennini a L. 0.40 (in busta di 20) - Penne a L. 0,05 - Scatola 12 pastelli a L. 1 - Lamette per barba a 0,15 - Rasoi di sicurezza a L. 1 - Bicchieri a L. 0,50 - Tendine fantasia a L. 2,45 il mt. - Scendilietti a L. 6,90 cad. - Cravatte bellissime a L. 1,75 cad. - Lanerie per abiti o soprabiti donna a L. 8,50 il mt. - Stoffe pura lana per abiti uomo a L. 35 il mt. - Calze donna a L. 4,90 - e sulla stessa base di prezzo un'infinità di altri articoli che sarebbe troppo lungo elencare.

IL CASALINGO da BIANCHI
dà ogni soddisfazione

Continui arrivi. Le migliori novità. La grande convenienza dei prezzi.
Via XX Settembre a Viotti

PELLICCE!

La più ricca scelta. Prezzi più convenienti. Facilitazioni pagamento. F.lli Giorgi, 5, Franc. da Paola 16

TEATRI: Spettacoli d'oggi

ALFIERI (C.so dell'Accademia): Ore 16,15 e 20,30: «Arrivi e partenze» di T. Wilder.
CARIGNANO (C.so Martini-Cialdini): Ore 20,30: «La signora Morli una e due» di L. Pirandello.
VITTORIO EMANUELE: Ore 15,15: «Madama Butterfly» di G. Puccini; ore 20,30: «Isabeau» di G. Pucini.
ROSSINI (Cambiano): «Lucia di Lammermoor» di G. Donizetti; ore 15,15 e 20,30: «Luce al terzo piano!».
MAFFEI: Comp. «Fantasie d'Arte»: 3 spettacoli: ore 16, ore 18 e ore 22.
AL VALENTINO: Mostra H. A.: dalle 10 alle 13; dalle 15 alle 19.
ROSSI: Varietà 17 e 21 (v. 3 Gennaio)

Spettacoli cinematografici

VITTORIA: «L'assedio dell'Alcazar» Mirella Balin, F. Gischetti, M. Denis.
AMBROSIO «Una romantica avventura» di Camerini con A. Soria, Cervi.
CORSO Il pirata sono io! Macario, Dora Dini, Carmen Navascues, Odissova.
AUGUSTUS: «La gloriosa avventura».
CHIARELLA: ore 16) 18,30 e 22 «Superpoliziotto a Chicago» Film: «Marocco».
BALBO: «L'incredibile sconosciuta» con Edvige Feuillère, Jean Marais. Ultima
IDEAL: I gioielli della Corona (Bukanani; Orchestra Fresco e attrazioni
STATUTO: «Ebbrezza del cielo» Silvana Jachino e Mario Ferrari. Ultima.
ALPI: «Mille Km. al minuto» Gandusio
NAZIONALE: «Il marito a modo mio».
MAFFEI: «Sposo il mio amore» e Riv.
MASSIMO: Il ritorno di Raffles (George Brent, Camilla Horn). Ultima.
ELISEO: «Donna ardita». Ultima.
COLOSSEO 2 film: «Il signore della taverna» e «Musica per signora».
CARLALBERTO: «Servizio di lusso».
V. VENETO: «Voglio essere amata».
FORTINO 2 pr.: Una moglie in pericolo Adua 2 p.: Gentiluomini di mezzanotte
VINZAGLIO: «Cerco il mio amore».
PIEMONTE 2 pr.: 7 uomini e 1 donna.
ITALIA. Nizza 155: «Manon Lescaut»
P. NUOVA: «Casa paterna» e comica.
SAVOIA: «Una moglie in pericolo».
REX: «Dopo divorzieremo» Amedeo Nazzari, Virì Gisi, Lilia Silvi.

Ritenete voi possibile

che un film del Far-West possa assurgere alle vette più recise dell'Arte?

Sì: *questo è possibile*

ed è il massimo regista americano a dimostrarvelo, poichè infatti *John Ford* ha creato una

OMBRE ROSSE

il più stupendo capolavoro dell'odierna cinematografia.

OMBRE ROSSE

una formula nuova nel dramma d'avventure.

OMBRE ROSSE

una visione epica sullo sfondo selvaggio e sconfinato del West.

OMBRE ROSSE

con *John Wayne, Claire Trevor, George Bancroft, John Carradine*, sarà presentato dagli Artisti Associati domani al Corso

TRE FILIBUSTIERI

comicissime avventure al *Torinese*

NAZIONALE: Marito a modo mio

Comicità, allegria, buonumore.

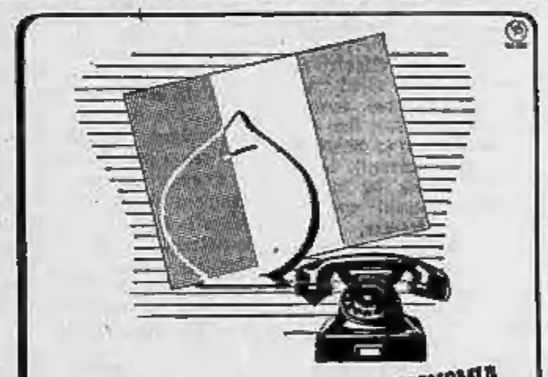
Gli **Ufficiali** della **V Brigata Carabinieri Reali** (Napoli) partecipano, con animo riverente e commosso, la morte del loro Comandante, generale comm.

Michele Bourcet

avvenuta nell'Ospedale Militare di Torino il 31 ottobre XIX.

I funerali avranno luogo alle ore 9,15 del 2 novembre p. v., partendo dall'Ospedale Militare di Torino.

Pompe Funebri Castellano - Tel. 41-325



IL TELEFONO CONTRIBUISCE ALL'ECONOMIA DELL'INDIVIDUO E DELLA NAZIONE

Vi risparmia il costo di un viaggio
Vi evita spese di corrispondenza
Moltiplica la vostra attività
Accresce i vostri affari

IL TELEFONO
È UNA NECESSITÀ DEL TEMPO

MACEDONIA
EXTRA
Compagna delle ore più liete

Un'eccezionale conquista della scienza

Mons. Galbiati scopre in un Codice arabo l'Apocrifo del Quarto Evangelo

Le rivelazioni di un documento - Un codice unico al mondo - 270 pagine inestimabili - All'epoca dei Giri...

Milano, venerdì sera.

E' noto l'alto rilievo del fondo manoscritto arabo della Biblioteca Ambrosiana e com'esso costituisca una delle maggiori glorie della Biblioteca stessa: una collezione così vasta, così varia e così interessante per la sua antichità e molteplicità da essere considerata fra le più ricche che si conservino nell'occidente e tale da elevare l'Ambrosiana anche da questo punto di vista fra le maggiori biblioteche europee. E' un fondo di doppia natura. Un primo fondo infatti è quello che dallo stesso Federico Borromeo fu costituito in sul principio del '600 e che però abbraccia codici manoscritti provenienti da tutta l'estensione del complesso geografico dei paesi arabo-musulmani allora specialmente noti, a cominciare dalla Persia e dall'Irak, dalla Palestina e dall'Arabia propriamente detta per arrivare all'Egitto e alla Libia fino al Marocco e alla Spagna. Il secondo fondo invece entrò alla Ambrosiana al tempo della prefettura di Achille Ratti e contiene una numerosa e densa raccolta venuta esclusivamente dall'Arabia meridionale: e cioè una raccolta di origine arabo-yemenica, della quale una parte passò pure alla Biblioteca Vaticana nei primi anni del Pontificato di Pio XI. Questo secondo fondo è unicamente costituito, pur nella sua varietà, da manoscritti di contenuto musulmano e riguarda quindi il solo mondo islamico, anche là dove si tratti di documentazione e letteratura cristologica.

La fonte del quarto Evangelo apocrifo

Il codice arabo che riporta il quarto Evangelo in redazione apocrifa appartiene al vecchio fondo dell'Ambrosiana. Già l'austriaco De Hammer-Purgstall, che compose e pubblicò nel 1839, un secolo fa dunque esattamente, quel suo sommario Catalogo del Fondo Arabo dell'antica raccolta, aveva presaochè sorvolato sulla collezione arabo-cristiana che fa parte del fondo stesso, contentandosi dell'accenno delle vecchie insufficienti ed assai primitive e spesso anche false, segnatamente in case orientali, annotazioni bibliotecarie apposte ai singoli volumi. Quel codice infatti è di una importanza straordinaria e apre oggi alla filologia in genere e alla scienza degli Evangeli e dell'antica letteratura cristiana in ispecie un tesoro che era stato finora ignorato.

Dall'altra parte, quando Monsignor Galbiati, Prefetto dell'Ambrosiana prese ad esaminare la collezione arabo-cristiana e vi rinvenitva quel codice, lavorava all'Ambrosiana stessa a comporre il catalogo dei manoscritti yemenici l'eminente arabista ed islamista Eugenio Griffini bey, il bibliotecario della Biblioteca privata di Re Fuad d'Egitto. Ma pure il Griffini, che pubblicò in quel tempo il suo poderoso «Corpus Iuris» di Zeid Ibn Alì, la più antica raccolta di legislazione e di giurisprudenza musulmana, da lui appunto trovata nel fondo Ambrosiano e da lui poi, dedicata, nella edizione avvenuta, a Sua Maestà Vittorio Emanuele III, non si era dato piena ragione dell'alto valore del manoscritto dell'Evangelo, assorbito come egli era completamente nell'interpretazione e discussione dei manoscritti musulmani yemenici. Successivamente Alfonso Nallino, che fu senza dubbio il più grande arabista e islamologo del nostro tempo, esaminò brevemente i codici arabo-cristiani dell'Ambrosiana, ma neppur egli, che era occupato esclusivamente all'arabo islamico, ebbe la chiara visione di quel che fosse quel codice.

Il contenuto e l'importanza

Il quale codice, quasi certamente unico e senza rivali nelle raccolte non solo arabe e orientali ma altresì occidentali latine e greche, finora conosciute, rappresenta senza dubbio una sorpresa eccezionale nel mondo della scienza: quanto desterà il più profondo fervore e interesserà in modo acquisito filologi e orientalisti, teologi, storici e archeologi e quanti si occupano delle origini del cristianesimo nonchè, in genere, tutte le persone colte. E' noto come esistano, infatti, singole leggende e frammenti di leggende apocrife ai margini dei quattro Evangeli canonici: una letteratura di sfondo, cioè, agli Evangeli ufficialmente e canonicamente riconosciuti e costituenti il fondamento della credenza cristiana: ma è la prima volta che viene alla luce un corpo di Evangelo Apocrifo di San Giovanni che costituisca un assieme per così dire completo di esposizione narrativo-biografica, un corpo omogeneo e organico alla maniera dei quattro Evangeli canonici con aggiunta tuttavia e inserzione o intreccio di narrazioni, aneddoti, leggende, osservazioni, parafrasi o amplificazioni non comprese nelle relazioni canonicamente accettate.

Il manoscritto, ottimamente conservato, è un forte e robusto volume, pure rilegato all'orientale, di fogli 135 ossia 270 pagine in carta bombicina. La scrittura vi è ampia, ben marcata, chiara e quasi direbbesi, in confronto con la generalità consueta dei codici arabi, calligrafica. Naturalmente non si può aspettarsi in un monumento di siffatta epoca una ortografia regolare, almeno se per ortografia s'intende la scrittura come i moderni nazionali arabi e gli arabisti europei l'hanno fissata in regole grammaticali possibilmente rigide ed esatte, anche in dipendenza da norme morfologiche. Correzioni, omissioni ed aggiunte al testo, stanno nel margine. Il testo è distribuito in una serie di capitoli, di maggiore o minore ampiezza, e recanti, molti di essi almeno, il titolo della parte di narrazione che nel rispettivo capitolo si contiene. Da qualche accenno scritto in copto e dalla numerazione dei fogli in copto si potrebbe forse pensare ch'esso sia stato vergato in località o monastero egiziano. Ma non è da escludersi che possa anche essere stato formato in Siria o in regione mesopotamica o irakese, dove cosiddetti arabo-cristiani e nuclei parlanti siriaco, e dove anche il copto, almeno come lingua importata e dotta, sebbene assai meno frequentemente, si usava.

Una pagina dell'Apocrifo del Quarto Evangelo

Una data e due epoche

Quale l'epoca in cui il codice fu scritto? Nell'ultima pagina il codice reca ben definita e precisa la data della composizione, la quale avvenne nell'anno 1058 dell'Era dei Martiri e 742 dopo la fuga di Muometto, o dell'Egira, anno che, a confrontarlo col Wüstenfeld, corrisponde esattamente al 1342 dell'era nostra, quando sull'oriente cristiano si contrastavano l'impero i due Paleologi Giovanni V e Giovanni Cantacuzeno, in occidente Clemente VI in Limoges saliva sul trono papale avignonese, imperava in Germania Ludovico il Bavaro e Dante da vent'anni giaceva nel sepolcro.

A prima vista, questa data, buona e rispettabile per un codice arabo in genere, in rapporto però all'edizione medioevale-orientale di un testo evangelico, sia pure Apocrifo, potrebbe parere di importanza meno interessante. Ma la grande importanza del testo primitivo originale a rispetto della sua profonda antichità trova subito conferma e sicurezza quando s'avverta che il testo arabo non è una elaborazione per se stante o indipendente, ma la versione araba pura e semplice di una redazione siriaca di un testo sconosciuto e molto probabilmente andato perduto: redazione siriaca che, oseremmo dire fin d'ora, risale ad una antichità remota e che però sempre più si accosta ai tempi primitivi del cristianesimo e forse non è lontana dalle origini e primi sviluppi della letteratura siriaca stessa. Cosicchè può ben parere meno antica la versione, ma antichissimo è il contenuto sostanziale e primigenio del codice. E si potrebbe anche affacciare l'ipotesi, non molto verosimile però, che il testo siriaco sia esso medesimo una traduzione o rifacimento sul greco, perchè anche con la produzione greco-cristiana furono sovente in contatto i Siri.

Vastità di contributo

Quando si pensi di quanta importanza possa essere un qualsiasi fatto o riferimento o annotazione di quell'epoca intorno alla vita di Cristo, di quanta importanza un'interpretazione della sua dottrina che venga ad aggiungersi come contributo novissimo nè mai conosciuto finora agli Evangeli propriamente canonici, si capisce subito l'inestimabile valore di un intero Evangelo, dove all'esistenza del Verbo fin dal principio, alla creazione del mondo, alla caduta dell'uomo, ai fatti biografici di Gesù esposti e aggiunti all'infuori della narrazione canonica s'intrecciano considerazioni di alta teologia che possono dar luogo a discussioni perfino sulla natura stessa della scuola da cui l'autore dell'Apocrifo è uscito, accrescendo così il contributo storico sull'argomento degli inizii del cristianesimo.

Tali sono le prime informazioni sommarie che possiamo riferire a lieta notizia e sorpresa di quanti severamente pensano e studiano, mentre del testo originale arabo Monsignor Galbiati sta preparando l'edizione integrale con la versione latina accanto: impresa per la quale già parecchi editori, e tra questi Ulrico Hoepli, hanno offerto la propria assistenza. Ci auguriamo che, data l'importanza straordinaria della constatazione scientifica felicemente avvenuta, l'edizione possa essere nel più breve tempo possibile anche un fatto compiuto, a maggiore illustrazione storica, filologica, letteraria del gran fatto del cristianesimo primitivo, a cui il recente ritrovamento apporta senza dubbio un contributo inestimabile di particolari e apre nuove e insospettate possibilità di ampliamenti, di affermazioni, di raffronti e di indagini, in una materia al cui fascino nè dotti nè colti possono o vorranno sottrarsi.

G. Bev.

STAMPA SERA ULTIME STAMPA SERA

Parto trigemino a Desio

All'ospedale di Desio certa Angelina Mariani ha dato alla luce nei giorni scorsi tre vispe bimbe alle quali sono stati imposti i nomi di Romana, Italia e Littoria. Ecco la madre felice con le sue creature

Meglio le bombe che i "soccorsi,,

La folla minuta londinese si oppone agli ordini di sfollamento

La vita nelle provincie è possibile soltanto ai ricchi -- I disagi dei profughi -- Disorganizzazione di servizi e mancanza di comunicazioni

Stoccolma, venerdì sera.

Gli abitanti di Londra rifiutano di lasciare quel che rimane della loro città. E' questa la più interessante fra le osservazioni che fa nella propria nota trasmessa nella notte il corrispondente londinese del *Nya Dagligt Allehanda*.

Il giornalista spiega come da qualche giorno a questa parte si vada accentuando la crisi dei mezzi di evacuazione della Capitale inglese.

L'incerto domani

Le autorità governative hanno continuato senza sosta la campagna già da tempo condotta per attuare la massima rarefazione possibile della popolazione di Londra, dove è sempre più difficile tenere in efficienza i servizi necessari al più elementare funzionamento della vita civile. In un primo tempo questi appelli della autorità costituita diedero il loro frutto, ma ora è tutto ben cambiato.

Le registrazioni per l'evacuazione diminuiscono giornalmente e ciò, evidentemente, a causa del malcontento che prevale fra quelli che già sono stati evacuati nelle località di provincia.

Infatti forti lagnanze al riguardo sono già state ripetutamente pubblicate dalla stampa londinese.

Secondo la suddetta corrispondenza, le registrazioni per l'evacuazione da Londra, che alcuni giorni addietro ammontavano ad oltre dieci mila giornalmente, sono rapidamente diminuite sino a non più di seimila e adesso sino a meno di mille, e qualche volta non oltre le trecento giornaliere. Tutto ciò malgrado i pericoli, cui la popolazione londinese è esposta per causa dei bombardamenti aerei, siano aumentati, anzichè diminuiti.

Si è che la folla degli emigrati ha fatto sapere a chi è rimasto che, mentre nei paesi di dimora temporanea i pericoli non sono gran che minori di quanto si registri a Londra, i disagi sono infinitamente più gravi.

Lo scoramento è divenuto una cosa possibile soltanto per coloro che siano in possesso di una propria casa in campagna, non soltanto, ma che in tale località abbiano in proprio tali risorse da fronteggiare il non facile problema degli alimenti. Nelle piccole città della provincia alla mancanza di generi alimentari che è generale per tutta l'Inghilterra, si aggiunge la impossibilità di improvvisare, di punto in bianco una organizzazione che possa sistemare le vivande accantonate nei magazzini con sufficiente rapidità per impedire che esse debbano marcire prima di arrivare al consumatore.

Le difficoltà delle comunicazioni, sia postali che telefoniche e telegrafiche fanno sì che sovente membri della stessa famiglia si trovino per settimane intere isolati, senza sapere l'un l'altro se siano ancora in vita.

Quindi molti preferiscono restare a Londra. E ciò, malgrado nella Capitale l'esistenza si faccia ogni giorno più disagevole e precaria.

Nella Capitale

Ecco alcuni particolari forniti da fonte neutrale.

In un comunicato del corrispondente londinese del giornale di Goetenborg *Handels och Tidningen*, commentandosi la situazione della Capitale britannica, è detto che ci topi s'ingrassano in mezzo alle rovine di Londra e la quantità dei parassiti cresce con rapidità allarmante. Il più grosso dei problemi di Londra ed il più acuto dei pericoli sta nel veniente inverno, se scoppieranno delle epidemie».

Il giornalista constata inoltre delle deficienze nella difesa contraerea civile di Londra, che ancora non sono state rimosse. Anche il problema di collocare in qualche modo i duecentomila londinesi che giornalmente cercano rifugio nelle stazioni ferroviarie sotterranee, non è ancora risolto.

Secondo tale testimonio oculare, il Ministero inglese dei trasporti non è in grado di padroneggiare le varie questioni che sorgono in conseguenza della guerra aerea. Il progetto di alleviare le difficoltà dei trasporti nella Capitale inglese, imponendo alle automobili private di fornire un aiuto, viene ridicolizzato dal giornale svedese, il cui corrispondente ricorda di aver utilizzato i servizi di quattordici auto private per ottenere il trasporto che normalmente è fatto con un solo autobus. Si rileva infine che le autorità di Londra non sono capaci di risolvere il problema dei trasporti degli operai in Londra stessa.

Nessuna meraviglia, quindi, se il malcontento della popolazione trova maniera di manifestarsi non soltanto verbalmente, ma pure con una resistenza passiva ed attiva agli ordini dell'autorità. Mandano da Londra che gli allii di rabbuiaggio in Inghilterra aumentano in modo veramente allarmante. Nella Corte di Giustizia di Bristol, durante un solo processo, si è appurato che in un porto britannico sono stati recati danni per un ammontare di circa trentaquattro mila sterline da un impiegato, certo Ernest Cole, che è sospettato di nutrire simpatie per i tedeschi e di essere membro di una organizzazione di sinistra.

Mentre queste notizie danno visioni sempre più dettagliate e di grave carattere per quanto riguarda la situazione in cui si trova la popolazione inglese, le informazioni militari non sono per nulla migliori.

I tedeschi continuano imperterriti le loro incursioni, fiaccando la stessa organizzazione militare di difesa.

Le batterie della difesa antiaerea di Londra, hanno dovuto essere cambiate perchè fuori uso. E' questo il quinto cambio che avviene delle batterie antiaeree londinesi.

SOPRUSI BRITANNICI

L'inqualificabile "fermo,, di un piroscafo spagnolo

Il sequestro della posta

Santa Cruz di Tenerife, venerdì sera.

Il piroscafo passeggeri spagnolo *Domine*, che è in rotta per l'America del Sud e che è arrivato ieri a Santa Cruz, è stato sottoposto a controllo britannico, il 23 ottobre, a Gibilterra.

Successivamente, dopo aver toccato Cadice e aver preso a bordo dei passeggeri e della posta per l'America del Sud, la nave è stata nuovamente fermata, a un'ora di navigazione da Cadice, da una nave pattuglia britannica. Un ufficiale inglese e diversi marinai sono saliti a bordo e, nonostante le proteste del capitano, il quale faceva rilevare che il piroscafo era già stato sottoposto una volta a controllo, hanno sequestrato cinquanta sacchi di corrispondenza diretta nell'America latina.

Dopo due ore e mezza di sosta, il vapore spagnolo ha potuto riprendere il viaggio. L'ufficiale inglese, lasciando il *Domine* ha detto al capitano: «Potete considerarvi fortunato che non vi facciamo ritornare immediatamente a Gibilterra». *(D.N.B.)*

L'inaugurazione a Sofia dell'anno accademico dell'Istituto Italiano di Cultura

Sofia, venerdì sera.

L'inaugurazione dell'anno accademico per l'Istituto Italiano di Cultura ha avuto luogo all'Accademia delle Scienze di Sofia, alla presenza del Presidente del Consiglio, dei membri del Governo e dei rappresentanti del Corpo Diplomatico, del Corpo Accademico della Università di Sofia e di un pubblico numeroso.

Il prof. Anti, Rettore dell'Università di Padova, ha pronunciato il discorso inaugurale, parlando dell'Arte di Roma.

Conflitti e rivoltellate in Colombia

per le elezioni presidenziali che avverranno nel... 1942

Bogotà, venerdì mattino.

(S.I.A.) - Per quanto siano ancora lontane le elezioni presidenziali (il mandato del dr. Santos scade nel luglio del 1942), sono già cominciate le diatribe elettorali fra liberali e democratici.

Al Senato è dovuta intervenire la polizia per sedare una zuffa violenta impegnatasi fra partigiani e avversari del dr. Alfonso Lopez, che sarà candidato del partito liberale alle elezioni prossime.

Il senatore lopista Annibal Badel, durante un discorso, è stato affrontato da un collega armato di rivoltella. Ciò ha provocato nell'aula un pandemonio a stento calmato dall'intervento della polizia.

A Cali, contro una folla di oltre 15.000 persone riunite al Circo Granada per la proclamazione della candidatura alla presidenza del dr. Lopez, da un'automobile lanciata a grande velocità sono stati sparati 7 colpi di rivoltella.

Il segretario di Roosevelt abbatte con un calcio un poliziotto negro

New York, venerdì mattino.

Il Segretario del Presidente Roosevelt, Early, ha provocato negli scorsi giorni un incidente che ha suscitato molti commenti fra il pubblico americano. Accompagnando il Presidente Roosevelt da New York a Washington, dopo un discorso elettorale, l'Early si è visto impedire l'accesso al treno presidenziale da un poliziotto negro. Con un procedimento poco protocollare, il Segretario si abbrigava, afferrando un calcio nel ventre all'agente.

L'incidente, in piena campagna elettorale ha suscitato vivo sdegno e profonda indignazione negli ambienti negri, tanto che l'Early ha chiesto al Presidente un congedo che durerà fin dopo le elezioni. *(D. N. B.)*.

Statistiche d'oltre Oceano

Quanto costa a un'americana il voler essere bella

Stoccolma, venerdì sera.

Il corrispondente da New York dell'Ufficio Centrale di statistica di Stoccolma telegrafa cifre veramente sensazionali nei riguardi delle spese che sostengono le americane, od i loro mariti, per conservare o possibilmente aumentare le attrattive del loro esteriore. Dopo aver ricordato che la parola d'ordine delle abitanti degli Stati Uniti è quella di «essere belle ad ogni costo», comunica che in media vengono spesi 6 milioni di dollari all'anno per la cura dei capelli, 13 milioni per prodotti cosmetici, 15 milioni dalle manicurate, 17 milioni per tingersi in biondo le chiome (!), 18 milioni per massaggi facciali e ben 73 milioni di dollari per la «permanente».

E' tuttavia da notare che il totale di 142 milioni di dollari così ottenuto, comprende solamente il denaro che viene pagato ai saloni di bellezza. Un calcolo anche approssimativo delle somme enormi che sono dedicate in un intero anno all'acquisto di prodotti cosmetici nei negozi specializzati e nelle profumerie di tutti gli Stati Uniti, è pressochè impossibile a farsi.

Un vitello che viaggia in aereo con passaporto speciale

Rio Janeiro, venerdì mattino.

(S. I. A.). — A bordo di un aeroplano della «Panagra» è stato trasportato nella zona brasiliana di Uruguayana un vitello di tre giorni di razza «Herefort», acquistato dal presidente dell'Associazione brasiliana degli allevatori. Il singolare viaggiatore, munito di uno speciale passaporto nel quale figura una genealogia degna dell'Almanacco di Gotha, ha viaggiato in una speciale gabbia appositamente costruita. Per il trasporto è stato necessario un ordine dello stesso Presidente del Brasile, dr. Getulio Vargas.

Modificazioni in Francia alla legge per il divorzio

Ginevra, venerdì sera.

Si ha da Vichy che il Ministro francese della Giustizia ha in progetto di modificare la legge sul divorzio. Secondo il giornale *Jour* non è ancora presa la decisione se la Francia conserverà la possibilità di divorzio, ovvero se l'abolirà del tutto.

Il giornale patrocina l'adozione della soluzione suggerita dall'art. 24 del Concordato firmato tra il Portogallo e la Santa Sede, il quale prevede che i cattolici romani sposati dalla Chiesa rinunciano al diritto di divorzio, concesso invece alla gente che si sposa negli uffici della registrazione civile. Ciò significa che, sotto la legge civile francese, il matrimonio non può più sciogliersi.

A DUE ANNI DI DISTANZA

Nessuna luce sui responsabili della morte di un deficente

Alessandria, venerdì sera.

Nel pomeriggio del 28 giugno 1938 decedeva in prossimità del greto del torrente Orba, in territorio di Cariata, il contadino Francesco Rapetti, di 21 anni, orrendamente mutilato per lo scoppio tra le mani di un ordigno adibito alla pesca di frodo. L'autorità giudiziaria indagava immediatamente su quel luttuoso evento per accertare la responsabilità di qualcuno che indubbiamente aveva accompagnato ed agevolato l'operato del Rapetti, un povero deficiente di mente.

Così erano sorti vaghi sospetti nei riguardi del ferroviere Giuseppe Fossati, di 40 anni, e degli esercenti Egidio Quinzi, di 26 anni, e Agostino Tallone, di 30 anni, i quali in quel giorno si erano recati al torrente Orba per fare un bagno. Mentre il Rapetti si dirigeva a qual corso d'acqua, nel tragitto qualcuno lo aveva seguito, facendogli la proposta di compiere quell'operazione che gli costò la vita. Questo qualcuno è risultato essere un individuo in possesso di un ramo, che seguiva il Rapetti a piedi, e che non è stato affatto riconosciuto fra uno dei tre predetti indiziati.

Pertanto il giudice istruttore, nulla assolutamente essendo emerso a carico degli stessi, li ha prosciolti per non aver commesso il fatto. E così, a distanza di due anni, non si è riusciti a far luce sui responsabili della morte del povero Rapetti.

I furti di un guardiano notturno in un magazzino

Gallarate, venerdì sera.

Da diverso tempo il Cotonificio Cesare Macchi di Gallarate constatava la scomparsa di pezze di tessuti vari dal magazzino dell'opificio. Informati della cosa i carabinieri, venne disposto un appostamento. Così, a tarda ora di ieri notte, un carabiniere piombò addosso a un individuo che, aperta con cautela la porta del locale, già aveva iniziata l'asportazione di diverse pezze. La sorpresa più grossa la si ebbe però poco dopo, quando cioè in caserma il malfatto venne identificato per il trentaseienne Giuseppe Fontana, alle dipendenze del Cotonificio Macchi proprio in qualità di sorvegliante notturno.

Approfittando della sua qualità di guardiano, era cosa facile al Fontana venire in possesso della chiave del magazzino ritirandola in portineria ed agire così con tutta tranquillità. Ritirate le pezze, egli le consegnava poi al complice di buon'ora, tale Arturo Bardelli, di anni 33, nella cui casa è stata infatti rintracciata parte della merce asportata. I due sono stati arrestati e denunciati all'autorità giudiziaria.

Una strana mania

Le fughe a ripetizione di una ragazza da casa

Sondrio, venerdì sera.

Nel paese di San Giacomo è notissima una ragazza, Angela Gavazzi, la quale, spinta da un incontenibile spirito avventuroso, è fuggita numerose volte da casa, venendo però sempre ripresa dai carabinieri. Ricondotta a casa l'altro giorno dopo un'ennesima fuga, la ragazza — soprannominata per le sue veloci «scappate» «La Littorina» — aveva giurato che non avrebbe più abbandonata la casa. Ieri notte, invece, mentre i genitori dormivano, essa si vestiva e, preso con sè un fagotto con dei documenti e delle cibarie, abbandonava il tetto paterno. I carabinieri la stanno ora attivamente ricercando.

Due passeggeri di un tram alleggeriti dei portafogli

Milano, venerdì sera.

Due borseggi sono stati denunciati al Commissariato di Porta Venezia. Del primo è rimasto vittima Massimino Consonni fu Giovanni, dimorante a Sesto San Giovanni, il quale è stato derubato del portafogli con 1600 lire su un tram della linea 11 nel tratto da Porta Nuova alla Stazione Centrale. Di 3100 lire e di vari documenti custoditi nel portafogli è stato alleggerito invece il perito edile Giovanni Mainetti, domiciliato in via Lazzaro Palazzi 21. Egli ritiene di essere stato borseggiato sulla linea della circonvallazione tranviaria mentre attraversava la zona e veniva urtato dai passeggeri.

Travolto da un ciclista

COMO, — Da un ciclista è stata investita, in via Maurizio Monti, la casalinga quarantatreenne Carmelita Novelli. La disgraziata, che ha riportato la frattura delle ossa nasali, ferite e contusioni varie e forte «choc» traumatico, è stata trasportata in gravi condizioni all'ospedale.

Un cadavere nel lago

COMO. — Nelle acque del lago, in località detta Bocca Nera, del comune di Mandello Lario, è stato rinvenuto il cadavere di un vecchio che, da un tessera della Tranviaria che aveva indosso, è stato identificato per il sessantaseienne Francesco Fumagalli, da Como. La morte fa devuta ad annegamento.

Il Bollettino dell'Esercito

Roma, venerdì sera.

Il Bollettino Militare reca:

Promozioni per merito di guerra. - Cacciandra Ubaldo, colonnello cavalleria in s. p. e. (R. M.). La promozione all'attuale grado deve intendersi conferita per merito di guerra.

Trasferimenti in s. p. e. per merito di guerra. - Contenio Nereo, tenente fanteria complemento, trasferito in s. p. e. per merito di guerra; Danzi Dino di Guglielmo, tenente id. id., trasf. id. id.; De Feo Giuseppe di Raffaele, tenente id. id., trasf. id. id.; Di Domenico Umberto di Fabio, tenente id. id., trasf. id. id.; Greci Ermanno di Ubaldo, tenente id. id., trasf. id. id.; Guasella Andrea Pietro di Pietro, tenente id. id., trasf. id. id.; Magrotti Vittorio di Enrico, tenente id. id., trasf. id. id.; Patanè Pietro di Salvatore, tenente id. id., trasf. id. id.; Pulosa Giuseppe di Nicola, tenente id. id., trasf. id. id.; Quagliarella Mario di Antonio, tenente id. id., trasf. id. id.; Scudieri Alessandro di Giuseppe, tenente id. id., trasf. id. id.; Sturaro Sergio di Ettore, tenente id. id., trasf. id. id.; Zorzi Ferraro Fabrizio di Pietro, sottotenente id. id., trasf. id. id.; Costadoni Mario di Lelio, sottotenente id. id., trasf. id. id.; Degrassi Giovanni di Giovanni, sottotenente id. id., trasf. id. id.; Del Rio Alessandro di Enrico, sottotenente id. id., trasf. id. id.; Francione Alfredo di Giustino, sottotenente id. id., trasf. id. id.; Mari Giuseppe di Giovanni, sottotenente id. id., trasf. id. id.; Nicolella Vittorio di Alfredo, sottotenente id. id., trasf. id. id.

Arma di Artiglieria. - Ruolo mobilitazione. Tenente colonnello promosso colonnello: Muiae.

La musica giapponese nella sua piena evoluzione

Tokio, venerdì sera.

Da qualche anno si è compiuto nel campo della musica giapponese una forte evoluzione; il popolo, anche nella sua massa, si va orientando verso la musica europea e specialmente italiana: le canzoni, i cori, le opere teatrali scritte all'europea sono già gustate e molti sono coloro che le imitano.

Nella storia del Giappone si fa risalire alle epoche mitologiche l'origine del canto, della danza e della musica sacra. La grande Amaterasu, dea del Sole, offesa dal fratello, si era nascosta in una grotta. Gli otto milioni di dei, afflitti dalle tenebre in cui era piombato il mondo, radunatisi presso la caverna della dea, fecero di tutto per ridonare la luce al mondo ottenebrato e vi riuscirono colla danza e col canto. Le antiche tradizioni parlano di danze (asobi) accompagnate da musiche strumentali e vocali, che avevano luogo nelle cerimonie funebri. Danze e canzoni erano proprie delle varie provincie e molte altre se ne aggiunsero quando il Giappone iniziò le sue relazioni con la Corea. Anticamente la musica classica era riservata alla Corte ed all'alta nobiltà e poco a poco diede origine a molteplici danze e canti popolari. E' difficile poter determinare, alla stregua dei criteri musicali moderni, le tonalità di questa musica strettamente giapponese.

Per averne un'idea, bisogna pensare che la musica giapponese è basata su una scala musicale maggiore di cinque sole note, che corrispondono a quelle italiane di *do, re, fa, sol, la*, ma usate discendendo, *la, sol, fa, re, do*, che se si usano in scala ascendente il *la* è costantemente *la* diesis.

La scala minore può corrispondere alle note *do, re bemolle, fa, sol, la bemolle*, usate sempre discendendo; che se fossero usate ascendendo anche in questo caso il *la bemolle* diventa *la diesis*. Ogni nota di queste scale caratteristiche, nelle solite norme di proporzione può essere punto di partenza di nuove scale. Ne provengono nenie, monotone e di difficile comprensione per gli europei; ma gradite ai giapponesi.

Col regime Shogunale del Giappone, quando il potere passò in mano al regime militare, la musica di corte e dell'alta nobiltà, venne a decadere, perchè considerata come arte riservata soltanto alle donne ed ai fanciulli, ed incompatibile coi doveri del guerriero. Ma la musica popolare, abbandonata a sè, venne a rivestirsi di tutte le forme naturali capricciose spontanee del popolo che le gustò profondamente ed accompagnate dai suoni originali strumenti, specie di chitarra, flauto e tamburo, le canta nei momenti di riposo o nelle feste popolari.

L'industriosità delle formiche

Dove si riforniscono d'acqua?

La scoperta di uno scienziato argentino

Buenos Aires, venerdì matt.

Ci si avvia rapidamente all'estate, che avrà qui il suo effettivo inizio fra pochi giorni, mentre già il caldo incomincia a farsi sentire. In queste regioni fortemente agricole, dove la sterminate pianure sono coltivate specialmente a grano, sono numerosissimi i formicai, e le formiche sono anche di proporzioni grandissime. Dove si riforniscono d'acqua, le formiche durante i periodi di siccità? E' noto che dopo lunghi periodi di siccità, quando ogni filo d'erba è stato arso, i nidi di formiche sono saturi di vapore acqueo. La chiave dell'enigma è stata scoperta da uno studioso, il dottor Marino Hinea. Durante lo scavo di un pozzo egli si è imbattuto in un canaletto di pochi centimetri di diametro, che si sprofondava sottoterra. Seguendo quel filo conduttore, si è assodato che esso partiva da un formicaio e raggiungeva la profondità di venti metri sotto terra dove esisteva un velo d'acqua. Su o giù per il canale transitava un corteo senza fine di formiche che portavano l'acqua al nido ed al minuscolo giardino di funghi che costituiscono il principale cibo delle formiche. Il trasporto non cessava nè di giorno nè di notte ed anzi durante la notte il corteo delle formiche addette a questo lavoro si aumentava del contingente d'altre lavoranti impiegate durante il giorno a diverse mansioni.

Il rifornimento acqueo era adunque tanto abbondante e continuo, da garantire alle formiche numerosissime che a migliaia popolavano il nido, la quantità sufficiente di vapore acqueo per vivere e non soffrire anche se per qualche incidente la via di rifornirsi fosse stata per qualche giorno interrotta. Lo spirito di iniziativa è dunque nelle formiche ben sviluppato se provvedono persino a queste esigenze.

Stravaganze sportive americane

Il salto della rana che batte il proprio primato

Los Angeles, venerdì matt.

In diverse località della California fioriscono delle manifestazioni sportive davvero strane e che non sono molto conosciute fuori di qui. Una di esse è il campionato, che comporta il salto in lungo, che si svolge fra le rane in una località detta Campo degli Angeli. Il campionato è davvero originale ed attrae sempre gran folla di popolo ad assistervi: esso si svolge una volta all'anno. Si trattava di vedere alla prova una rana che lo scorso anno aveva vinto il campionato compiendo un salto in lungo di quattro metri. Questa straordinaria rana è stata portata dalla vicina città di Stockton ed a riscuoterla alla stazione vi era lo stesso sindaco di Campo degli Angeli, con una speciale guardia d'onore ed una banda.

La prodigiosa rana ha fatto un salto di metri quattro e trenta centimetri battendo così il proprio primato di quattro metri, raggiunto lo scorso anno. Sembra che questa curiosa usanza sia derivata da una novella di Mark Twain: ma si pensa, dalle persone di giudizio, che il caustico umorista descrivendo il campionato di salto delle rane, aveva forse voluto fare una garbata satira sportiva. Invece i venticinila spettatori che normalmente assistono a questo campionato, malgrado ben più gravi preoccupazioni che dovrebbero interessarli, non si prendono in senso umoristico ma vi annettono una serietà davvero ridicola.

STAMPA SERA **SPORT**

Storie di calciatori

Il Novara a Torino

Imbattuta dopo quattro domeniche di campionato, secondo in classifica, con il morale elevatissimo per aver vinto a Bari, battuto il Milano e pareggiato con la Fiorentina al «Berta» e con la Lazio al «Littorio», il Novara si appresta ora a sostenere il più difficile confronto: quello con la Juventus allo Stadio Mussolini. Le squadre si attaccheranno ben preparate (e appunto il gran fiato che le permette di supplire alle non eccezionali doti tecniche) e domenica si giocherà del ritmo di Sentik, l'ex-juventino che così buona prova ha fornito nelle prime partite disputate in maglia azzurra. Ai novaresi non mancherà neppure l'incitamento dei propri sostenitori perchè è stato organizzato un treno speciale che porterà a Torino un migliaio di «tifosi» azzurri permanentemente intenzionati di farsi sentire dalle gradinate dello Stadio. Non vogliamo stilar oggi un pronostico per l'incontro ma prendiamo invece nota con piacere dei rinnovati entusiasmi che si hanno a Novara per la squadra, per il campionato. Per tanti anni in provincia si è subita con rassegnazione la superiorità di mezzi e, conseguentemente, di uomini delle squadre metropolitane ed è bello che di tanto in tanto uno dei... parenti poveri (nel bilancio annuale si parla però egualmente di centinaia e centinaia di migliaia di lire) drizzi il capo e sorga a battersi da pari a pari con i milionari. Non importa se poi si torna nella normalità; l'obiettivo resta ciamposo e si ricomincia. Per questo si aspetta con interesse il Novara sul campo della Juventus: per vedere sin dove può arrivare con il suo gran cuore e con la sua tenace volontà.

Bonati a Torri

A proposito del Novara: Rigotti si permetta il lusso di tenere nelle «riserve» due elementi che nelle scorse stagioni sono stati autentici punti di forza dell'unità e che molte squadre, anche di gran nome, avrebbero acquistato volentieri. Si tratta dello scattante terzino Bonati e del pilastro centro mediano Torri. I due elementi a scorsa sono scesi in campo contro le riserve del Milano ed hanno ulteriormente contribuito al successo dei cuibetti «azzurri» su quelli «neri». Bonati è apparso in Lombardia condizioni di forma e si appresta a tornare a far coppia con Galimberti, il tenacissimo difensore che ventilano a giovare, per non interrompere la spettacolosa serie di partite disputate consecutivamente, per avendo le cavigliette... in disordine. In quanto a Torri, che era stato scartato dal lutto dei titolari per la ancora imperfetta preparazione, è ora vivamente desiderato di tornare al comando della prima linea «azzurra» che è impegnata a tutta spiana, al che il suo vigore e da prevedere preziosissimo.

Allasio papà

Sabato scorso i giuocatori del Torino erano adunati nella bella sede di via Alfieri e passavano le ore giuocando a carte ed al biliardo quando giunse una telefonata con la quale si dava comunicazione della nascita, avvenuta poco prima, della secondogenita di Allasio. Fu ordinato subito un piccolo... complotto al che i compagni di squadra, fattisi attorno all'attentissimo Federico, presero a... vagire, ammiccando. [illegible] che non aveva detto nulla ma aspettava ansiosamente la lieta novella, s'alzò di botto dalla sedia e interrogò «Dibiasi, dibiasi, è un maschietto?». Gli fecero pagare l'ingenuità pensa di dirgli le più immaginate cattiverie... che era padre di una bella bambina: Marcella Gilberta Allasio che la neo il polo con la già grandicella Maria Luisa, e Valeri un maschietto? Ebbene ti diamo un altro anno di tempo!». E tutti risero dichiarandosi fortemente di accogliere, per ora, nella famiglia «granata» una gentile bimbetta.

Piola senza baffi

Sapete che all'inizio della stagione calcistica aveva... fatto rumore la notizia che Piola, approfittando delle vacanze estive, s'era lasciato crescere i baffi. Due fitti di peli biondi ben distribuiti sul labbro superiore avrebbero cambiato viso al «Silvio nazionale» ed il ragazzo ne andava fiero. Gli avevano tanto consigliato di mettersi una barba finta, in parata, per non farsi riconoscere dai difensori avversari, che ora i baffi potevano essere accettati. Ma sapete come è il mondo calcistico: Cominciarono a ridere i compagni, vennero gli sfotto degli amici, le lettere di protesta delle... amministratrici e Piola, nel lasciare Roma per andare a Novara, fece una capatina dal barbiere e, fattosi cane, gli disse: «Tagliate, tagliate pure». Un paio di colpi di rasoio e fu altare fatto. A Novara, Silvio si presentò ai suoi amici vercellesi, che s'erano messi in mezza per andarlo ad applaudire, con il suo tondo faccione rosso... senza baffi.

Avrebbe voluto segnare almeno un gol, Silvio, per far contenti i suoi ammiratori, ma sul terreno novarese non ha fortuna. Due anni or sono se la prese con un cagnino raccattapalle e s'impuntò la lotta; l'anno scorso si «scaldò» maravigliosamente e si fece espellere con Galimberti. Si ricorderà, anzi, a Novara che quel giorno i Piola espulsi furono due: il figlio ed il padre. Silvio non riteva imbecorre il sottopassaggio ed il «papà» gridava a voce piena che aveva ragione. Fu allora che uno spettatore di parte novarese adulò il Piola padre ad un parchiniere e gli disse: «Vedete quell'uomo che urla a quel modo? Non ha pagato il biglietto e si «rimarrà se lo accompagnerete fuori». Così fu fatto e come s'è detto gli espulsi furono due. Per questo Piola fu giurato di stercare quivia a Novara...

«Genio del calcio»

Nella scorsa settimana sono state molte le offerte di allenatori alla Juventus. Mentre la società bianconera decideva di affidare, almeno temporaneamente, la squadra a Munerati, giungevano in segreteria lettere di «tecnici» che si dicevano pronti ad assumere il posto che fu del povero Caligaris. Uno dei... pretendenti alla successione, uno straniero, magnificò dettagliatamente le sue doti di istruttore e poi aggiunse, posto in forma, in seguenti... note informative: «Primo allenatore del mondo. Football genio». Alla Juventus ne risero, e con ragione.

Giuochi di prestigio

Le cose non vanno troppo bene all'Ambrosiana. In un primo tempo si è creduto che la fonte di tutti i guai fosse l'allenatore dove, a causa dell'assenza di Guarnieri, manovrava un abile rondottiere, ma domenica anche la difesa ha fatto cilecca. La due reti realizzate dalla Fiorentina avrebbero potuto essere evitate se l'estremo reparto non si fosse lasciato sorprendere ingenuamente. Le critiche toccano anche Sala che non è considerato di tale classe da poter difendere degnamente la rete della squadra campione. C'è Calmo fra le riserve, questo è vero, ma il portiere contina a non dare sufficientemente affidamento. E allora? Perachetti non dice nulla, ma lunedì s'è lasciato i quattro a Saronno giuocando con una formazione mista neroazzurra e s'è tutto applaudire per tutta una serie di bellissime parate. «Pantera nera» ha accettato di fare l'allenatore quando Pozzani gli ha ha proposto, ma gli è certo spiaciuto di ritirarsi dallo sport attivo essendo ancora in piena efficienza. Ora gli amici, gli ex-compagni gli hanno detto che a guardia della rete ci vorrebbe ancora lui e Perachetti ha una voglia matta di ritornare a giuocare. Si dice, anzi, che non è improbabile una sua riapparizione fra i pali domenica prossima a Roma. Si sa che il brescianello è assai abile, oltre che come giuocatore e come allenatore, anche come prestigiatore. Che voglia fare un giuoco di bussolotti e trasformare l'allenatore in portiere? All'Ambrosiana ne sarebbero ben lieti.

ero

Pedalate fuori gara

Bartali sposo

Tutti gli anni, allorchè la stagione ciclistica volge al termine, molti corridori si decidono a metter su casa. L'anno scorso ve ne fu... una infornata impressionante: Nollo, Bini, Bizzi, Cannavesi, Ragazzi, Camusso, Gino, Pacini, Lostli, convolarono a giuste nozze appunto sul finire della stagione. Quest'anno, primo a dare l'esempio è il nostro più grande corridore: Gino Bartali. Nato nel luglio 1914, il fiorentino ha quindi ventisei anni: l'età giusta per mettere su casa. La sposa si chiama Adriana Bani ed il matrimonio avrà luogo a Firenze il 14 corrente. Auguroni a figli maschi al bravo Gino.

Dono di nozze

Subito dopo il [illegible] Giro di Lombardia, Gino Bartali ha preso il treno per portarsi a Torino dove, il giorno dopo, era impegnato in una riunione su pista. Il campione d'Italia è venuto a fare visita al nostro Giornale, onde portare la tradizionale bombonliera con i confetti, in visita dell'imminente suo matrimonio, ed il Direttore amministrativo, gr. uff. Cesare Festi, gli ha offerto, in dono di nozze, due copie dei famosi filmi girati dal Capo dei servizi sportivi de «La Stampa», avv. Giuseppe Ambrosini, al Giro d'Italia e di Francia vinti per l'appunto dal corridore della «Legnano». Trattasi di due pellicole che sono state apprezzate da migliaia di sportivi di diverse città d'Italia; direi a tutto, poi, rappresentano due magnifici documentari di superba vittoria [illegible] neo-sposo. Il quale ha dimostrato di gradire altresì l'indovinato regalo.

Bartali e il cine

Gino Bartali è appassionatissimo non solo della bicicletta, ma anche del... cinematografo. Adesso, però, che è diventato proprietario delle due belle pellicole de «La Stampa», ha provveduto a procurarsi nella nostra città una macchina da proiezione, onde poterci dilettare per conto proprio in casa. Non solo, ma almeno, l'appetito viene mangiando, ha acquistato pure una piccolissima macchina da presa usando Bartali intenzionato di eternare nella pellicola tutta la sua attività futura. Incominciera il 14 novembre, a Firenze, protagonista lui e la sua sposina.

Villa... calciatore

Lunedì, al motovelodromo torinese, nel recinto corridori, c'era Villa, il popolare massaggiatore della «Legnano», l'uomo che dopo avere pazientemente massaggiato i muscoli di Olmo, Brunero, Linari, Binda, Guerra, ha cura tutte le cure per Bartali e Coppi, il quale tenera circolo, discorrendo di ciclismo. Maschi, niente di tutto questo: Villa parlava di calcio in genere e del «Milano» in particolare. E se la presenza valda, il «mago» dei muscoli è dunque un «mercante» per la pelle? Strano, e ciò per ragioni... familiari. La sua figliola, infatti, fa sposato appunto il milanista. Remondini (il quale, fra parentesi, ha un fratello ch'è un ottimo corridore su strada) di qui la discussione ed il suo calmore per il fatto che le faccende milaniste non sembrano avere, almeno per ora, il vento in poppa.

Il scala di Coppi

Lunedì mattina, alla stazione di Porta Nuova, Binda, Ghisolfi e Leoni, accompagnati dal ciclo di Milano, si imbarcavano, nell'atrio della stazione stessa, in Coppi, o, almeno, in uno che gli rassomigliava prodigiosamente. Naturalmente, lo salutarono alla vice con cordialità; la «maglia rosa», invece, dura e impettita, fece finta di non vederli e continuò la sua strada. Ghisolfi, che è il più esperto dei tre si preoccupò della cosa e disse ai compagni: — Che sia la sia avuta a male per ieri, quando si abbiamo lasciato in salita? — Oppure che non ci voglia salutare più, perchè siamo della... «bianchi»? — La cosa, infatti, era preoccupante e Binda, sempre calmo, cercò per vento, cinè tipo loquace che non ha peli sulla lingua, volle mettere subito in chiaro la faccenda. Si avvicinò all'uomo e gli fece: — O Coppi, la 'un ci vedi? O che stai il fecino sulla 'stionata ancora imbacillo di ieri, talmente inebbriato da 'un vedere gli amici? — E l'interpellato, scrutinati d'improvviso dei «bianconeri» si decise finalmente a rispondere: — Oh bravi, polchè siete qua, ditemi voi qualche cosa: avete per caso visto sul treno mio fratello Fausto? Mi avvia assicurato che sarebbe arrivato con questo treno... L'equivoco venne così chiarito: trattavasi del fratello della «maglia rosa», che assomiglia in modo sorprendente a Fausto. Poi, guardando bene, una differenza fra i due Coppi c'è: forse anche Bini e compagni avranno avuto gli occhi un po' «incrociati», come dicevano ancora un po'... ostti del giorno prima...

Il decalogo del tennista

Uno dei più grandi giocatori di tennis, Tilden, ha scritto nell'albo di una società americana il decalogo del tennista. Eccolo:

1°) Non perdere mai di vista la palla.

2°) Batti la palla tenendo il corpo di sbieco verso la rete.

3°) In ogni colpo metti sempre tutto il peso del tuo corpo.

4°) Adopera una racchetta ben tesa, ma non troppo pesante.

5°) Indossa sempre lo speciale abbigliamento da tennis e non dimenticare di prendere la doccia e mutar d'abito dopo il gioco.

6°) Ricorda che una partita non è perduta fino all'ultima palla giocata: gioca quindi sempre preoccuparti vedendoti indietro, anche molto indietro.

7°) Non mutare stile, anche se sei in testa.

8°) Puoi rischiare se stai perdendo. Rischiando non hai che da guadagnare.

9°) Non scoraggiarti se sei battuto, non inorgoglirti troppo quando vinci. Vincente o perdente, tieni a posto la lingua, tasi.

10°) Gioca più spesso che puoi, ma gioca sempre per amore del gioco. Vincere o perdere è una cosa secondaria.

I ladri in casa

ALESSANDRIA. — Durante l'assenza della famiglia dell'agricoltore Paolo Ricca, di 66 anni, da Valle San Bartolomeo, ignoti hanno rovistato tutta la casa, rubando orologi, catene d'oro ed un paio di scarpe per un importo di oltre mille lire.

Freddo precoce

ALESSANDRIA. — Un'ondata di freddo precoce si è abbattuta d'improvviso su tutto l'agro alessandrino; stamane il termometro segnava due centigradi sopra zero, nè ha accennato a salire: il tempo si mantiene ovviamente.

Omaggio ai Caduti

ALESSANDRIA. — Migliaia di alunni delle scuole, incolonnati e con i gagliardetti in testa, hanno infiorato le seicento tombe dei Caduti in guerra, raccolte nell'apposito reparto del nostro cimitero; ha parlato la presidente delle Famiglie dei Caduti.

Per ricettazione

ALESSANDRIA. — Sono stati denunciati per ricettazione ed incauto acquisto di capelli militari Maria Bazzani, Giuseppina Cesturini, Ines Foleo, Silvia Mantelli e il padre di quest'ultima, Ernesto.

VITA TEATRALE

Piccolo teatro di provincia

Tra i polverosi cassoni di una Compagnia che recita in una vallata di ciminiere

Cossato, venerdì sera.

Quando si dice «teatro» si pensano sale spaziose ed eleganti dove s'allineano in bell'ordine soffici poltrone ed occhieggia dalle pieghe del morbido velario il palcoscenico misterioso. Luce diffusa di invisibili lampade s'arrampica alle pareti creando mollissi giochi di ombre; la sala si fa gremita e il sipario s'alza su una scena fragrante.

Ma non è questo il solo «teatro». Ce n'è un altro senza luci affascinanti, senza cuse: talvolta, senza morbidi velluti: piccolo, vagorono, teatro della piccola provincia e dei paesi. Fastoso e comodo il primo: spoglio ed aspro questo. Ma altrettanto indispensabili, entrambi, alla vita d'un popolo.

Si recita *La morte civile*

Piccola provincia. Cossato, ad esempio, dove siamo venuti stasera al richiamo d'una Compagnia che porta nei borghi di questa valle di ciminiere il divertimento serale di una commedia. Di passo in passo — Cossato, Vallemosso, Trivero, Andorno — Riccadenti e Rosso di San Secondo, Giacometti e Sem Benelli, per le bocche di quegli interpreti pittoreschi, parlano al pubblico più schietto e sensibile: il popolo che lavora. Per la gioia che sanno dare al popolo

Il manifesto annunciatore

faticoso di quella dei colleghi suoi più fortunati non è tuttavia meno considerata e meno bile.

L'appetito non è finzione scenica, per nessuno: neanche per gli attori che mangiano al Savini.

Sulla "terza,, del trenino

I teatri di tutt'il mondo sono spenti a quest'ora. Anche il minuscolo palcoscenico di fortuna del teatro del Dopolavoro di Cossato è sprofondato nel buio. La nostra lampadina ci guida fino alla stazione. Chissà a quest'ora quanti attori viaggiano per raggiungere la nuova piazza! Torino Milano Napoli Roma.

Anche da Cossato muoveranno fra poco gli attori. Sulla terza del piccolo trenino salirà la piccola compagnia tra gli operai che vengono dal lavoro o ne vanno. Vallemosso Andorno Ponzone: il piccolo teatro viaggia verso la sua nuova destinazione. Modesta destinazione senza fulgori nè eleganze, dalla quale però è sprizzata la luce di Eleonora Duse e la forza di Ermete Zacconi.

Luigi Pralavorio

(Fotografie di Corrado Risone).

Tutti eguali i cassoni del nostro teatro vagabondo, piccolo o grande che sia.

Il tavolo per il trucco domani ritornerà tavolino da caffè: e invece di cipria e cerone offrirà bibite e vino schietto.

vero bisogna amarli questi attori che non sentono fatica. E non vuole essere irriverenza perciò questo nostro scrivere della loro vita coraggiosa.

Si recita «La morte civile». La avventura di Corrado è al secondo atto. La narrano gli attori sull'umile palcoscenico e la minuscola sala si riempie di commozione. Esprimono le attrici la sofferenza giacomettiana con intense contrazioni del volto, gli uomini hanno gesti larghi da vindici eroi. Il trucco appare tuttavia sobrio e i costumi sono portati con proprietà. La recitazione è viva: ha lo stile dei romanzi popolari. Aderisce perfettamente alla sensibilità degli spettatori che sono operai e rurali: sani, forti, con certi vizi di salute da fare invidia agli istituti di bellezza. Ascoltan protesi e poi applaudono fragorosi. Applausi così non ce n'è neanche all'«Argentina» di Roma. Al calare del sipario, poi, è un subisso di battimani. Corrado ha toccato il cuore di tutti. E quando la dolorosa sua storia è finita, tra lo scalpiccio dei piccoli ed il vociare dei grandi, la sala si svuota.

Vogliamo conoscerli gli attori eroici, per dire loro la nostra ammirazione: e per la loro vita e per il loro impegno artistico. La recita, infatti, è filata benissimo, senza nessuno di quegli incidenti bizzarri e curiosi di cui è ricco il repertorio di barzellette sugli attori di provincia. «La collaborazione più aperta è tra noi — ci ha risposto il capocomico, Corrado, che era intento a truccarsi — e questo fa sì che difficilmente in scena da noi capitino incidenti. Campanelli, trombe, rumori d'ogni sorta, voci interne, da noi sono precisi, sempre, perchè ognuno di noi che recita, dal primo attore all'ultimo generico, ha anche una mansione di ordine tecnico. Da noi non succede che il direttore di scena si scordi di sparare fra le quinte il colpo di rivoltella corrispondente alla rivoltella scarica che l'attore spinge in scena sul ripiano da commedia, perchè la mansione del direttore di scena è qui distribuita fra tutti gli attori i quali sono attenti sempre al loro compito». Ed io mi sono ricordato che poche sere or sono, in un teatro «grande» di Torino, una rivoltella puntata dal primo attore sull'attor giovane che gli aveva insidiato la moglie, ha fatto cilecca. Il direttore di scena, dalle quinte aveva fallito il compito e si era del tutto dimenticato di sparare. Ma l'attor giovane, cosciente della sua colpa, s'arrestò a subirne la giusta punizione — in fondo sono buoni gli attori giovani: fatali, ma buoni — cadde tuttavia riverso al suolo: morto.

«Faremo molto bene...»

Nel retropalco e nelle salette vicine sono disposti i bauli personali degli attori. Mostrano i segni del disagevole viaggiare, ma sono accurati e lindi. Accanto ad essi gli attori riordinano gli indumenti. E' stata l'ultima recita, la Compagnia partirà domani. Per Vallemosso, tra fabbriche ancora.

«Ci attendono — soggiunge il brillante —; a Vallemosso faremo certamente molto bene». In questo ci accorgiamo che gli attori grandi e piccoli si rassomigliano: nella speranza ognora rinnovantesi di «fare bene» nella prossima piazza.

Cinquetta l'attrice giovane mentre piega per bonino un leggero vestito a fiori, quello della «Nemica»; è compunto ed in estasi l'attor giovane nel comporre la falde della marsina, che indosserà subito in sera dopo nel «Padrone delle Ferriere»; è ispirata la prima donna nell'adagiare su tanti altri vestiti, proprio su tutti perchè non si gualciscano, la sua vestaglia della quale ci dice «è così bellina che non vorrei si sciupasse». Dori canta nei camerini del «Carignano» e del «Quirino» all'ultima recita. E anche qui c'è il cane, Fof, immancabile corredo d'ogni gruppo d'attori, grandi e piccini. Il brillante protesta: che il giornale del capocomico gli ha storpiato il nome nel passo di cronaca. Conosco un brillante bravissimo e che va per la maggiore che se il giornale non la cita, recita svogliato, da fischiarlo. Niente di nuovo. Se non che, quando i bauli personali sono pronti, gli attori di Torino e di Milano se ne vanno al ristorante. Ai nostri tocca ancora invece, assistere quelli di scena. Sono disposti accanto al palco i bauli di scena che sono come quelli delle Compagnie primarie. Tutti eguali i cassoni del nostro teatro vagabondo piccolo e grande che sia. Il coperchio illustrato dai manifestini degli spettacoli trascorsi, dove Zoza ricopre un poco la Signora dalle Camelie e

CARIGNANO

La signora Morli una e due, nell'interpretazione di Elsa Merlini

La Compagnia Merlini-Cialente ha ieri sera esordito al Carignano, rappresentando *La signora Morli una e due* di Luigi Pirandello. Elsa Merlini fu appassionata e capricciosa col marito, moglie ragionevole, assennata, coll'amante. Qui l'arte accortissima dell'attrice ha raggiunto un mordente energico e netto. Se scatta è stata la sua figurazione, non sempre altrettanto sciolta e pronta ci è parsa tuttavia la sua espressività nelle parti e nei momenti più propriamente drammatici. Ma ciò che era vivido in quella specie di passione intellettuale di Pirandello fu detto. Calda, aperta, comunicativa, la recitazione del Cialente; e ricorderemo poi il giovane Carlo Minello, di una cordialità francamente lieta e avvantaggiate, il Mastrantoni, il Baghetti, Antonella Petrucci, Tullio Baghetti, che con tutti gli altri attori hanno dato allo spettacolo misura e colore. Felicissimo il successo; e applausi nutriti, calorosi, hanno avvolto gli interpreti alla ribalta, ad ogni atto.

La signora Morli una e due si replica nell'unico odierno spettacolo delle 20,30.

ALFIERI

Le repliche di *Arrivi e partenze*, di T. Wilder

ALL'ALFIERI si replica nei due spettacoli d'oggi, delle 15,15 e 20,30, «Arrivi e partenze» di T. Wilder, che anche ieri sera, nell'impeccabile interpretazione della Compagnia dell'Accademia, è stata calorosamente applaudita. Domani sera riposo; domenica, alle 15,15 e alle 20,30, l'interessante ripresa di «Le donne curiose» di Dotoni, con la regia di Renato Simoni.

Il primo premio per la critica cinematografica assegnato a Mario Gromo

Roma, venerdì sera.

Si è riunita presso la Direzione Generale per la cinematografia, la Commissione per assegnare i premi, a suo tempo istituiti dal Ministero della Cultura popolare, ai giornalisti cinematografici in base alla valutazione del contributo da loro dato al miglioramento, alla diffusione, allo sviluppo della produzione cinematografica nazionale.

Preso atto delle segnalazioni della Commissione, il Ministro per la Cultura popolare ha disposto [illegible] i due premi, rispettivamente di lire diecimila e di lire cinquemila, vengano assegnati a Mario Gromo de *La Stampa* e ad Eugenio Ferdinando Palmieri del *Resto del Carlino*.

Programmi radiofonici

ITALIA

Venerdì 1 Novembre

PROGRAMMI SERALI (Onde: metri 245,6 - 363,3 - 400,8 - 401,8): Ore 19,30: Conversazione artigiana — 19,40: Musica varia: 1. Strauss: «Il bel Danubio blu»; 2. Amadei: «Nel basso»; 3. Bormioli e Singarella: «4 Wolf-Ferrari: «Il segreto di Susanna»; Introduzione dell'opera — 20: Segn. orario - Giorn. Radio - Commento ai fatti del giorno.

(Soltanto metri 245,6 - 400,8 - 401,8): Ore 20,30: Concerto del pianista Romano Silvestri: 1. Malipiero: «Maschere che passano»; 2. Papandopulo: «Partita»; a) Aria, b) Danza, c) Allegretto, d) Toccata; 3. Mulè: «Danza della strega» (trascrizione Silvestri); 4. Silvestri: «Farfilla»; 5. Bartok: «Allegro barbaro» — 21,5: Voci del mondo — 21,15: Orchestrina — 22: Le cronache del Duce, Edoardo Lombardi — 22,10: ● Concerto diretto dal m.o Giuseppe Savagnone col concorso del trio vocale romano (Olga Lamanuzzi, Lavinia Mugnaini e Guglielmo Bandini): 1. Mozart: «Le nozze di Figaro», introduzione dell'opera; 2. 3. Pizzetti: Tersetto dall'opera «Socrate immaginario» [illegible] da femmine ve dico»; 3. Tritto: Tersetto dall'opera «La cantarina» (Cada rovente globo»; 4. Porrino: Tre canzoni italiane: a) Canzone religiosa, b) Canzone dell'amore, c) Canzone a ballo; 5. Savagnone: Tre storie di Tellusca: a) L'incontentabile, b) La prudenza, c) Il testamento d'un arboreto; 6. Bonini: «La Cenerentola», introduzione dell'opera — 22,45-23: Giorn. Radio.

(Onde: metri 221,1 - 230,3): Ore dalle 19,50 alle 20 (v. progr. prec.).

(soltanto metri 230,3): Ore 20,30: Programma di canzoni dirette dal m.o Barzizza: 1. Mascheroni: «Valentina, te lo giuro»; 2. Kantaffi: «Senza te»; 3. Negrini: «Perchè sogno di te»; 4. Ubiri: «Canzone a Maria»; 5. Rizza: «Ti aspetterò stasera»; 6. Morelli: «Cosetta sperduta»; 7. Manseri: «Come birilli»; 8. Greppi: «Dove sei»; 9. Cassano: «Serenata a Pulcinella»; 10. Poletto: «Sette, tredici, ventotto»; 11. Cergoli: «Perchè»; 12. Rizzi: «Canzone sospirata»; 13. Casadei: «Bottiglietta» — 22,10: Programma di musiche brillanti diretto dal m.o Petralia: 1. Brusellmans: «Sinfonia in fa»; 2. Mercuri: «Suite di Natale»; 3. Mascagni: «Improvviso lirico»; 4. Brogi: «Arietta all'antica»; 5. Tarenghi: «Andante elegiaco»; 6. Respighi: «Danza rustica»; 7. Scarlatti: «Pastorale»; 8. Angelis: «Racconto medioevale»; 9. Pennati Malvezzi: «Capriccio spagnolo»; 10. Billi: «Sogno mattutino» — Nell'intervallo (21,40 circa): Racconti e novelle per la Radio: Diego Valeri: «Barba e capelli» — 23,10: Complesso di strumenti a fiato diretto dal m.o Stornelli: 1. Stork: «Il maresciallo dell'aria»; 2. Cavallero: «La campana della cattedrale»; 3. Dall'Argine: «Marcia del drago sacro»; 4. De Nardis: «Dalla sardo»; 5. Sabbatini: «Primavera»; 6. Siciliani: «Erotica» — 23,50: Musica varia — 23,45-23: Giorn. Radio.

Sabato 2 Novembre

(Nella ricorrenza della Commemorazione dei Defunti le trasmissioni musicali vengono limitate dalle 13,15 alle 15, dalle 17,45 alle 18,30 e dalle 20,30 alle 22,45).

PROGRAMMI DIURNI (Onde: metri 245,6 - 363,3 - 400,8 - 401,8): Ore 7,30-7,45: Giorn. Radio — 8: Segn. orario — 8,15-8,30: Giorn. Radio — 12,25: Ricerche di combattenti all'estero — 13: Segn. orario - Giorn. Radio — 13,15: Programma di musiche operistiche: 1. Handel: «Serse», Ombra mai fu; 2. Rossini: «Dal tuo stellato soglio», preghiera; 3. Verdi: «La forza del destino»: a) Pace, pace, mio Dio, b) Il santo nome di Dio; 4. Verdi: «Otello», Ave Maria; 5. Boito: «Mefistofele»: a) Ave, Signor degli Angeli, b) Giunto sul passo estremo; 6. Keton: «Cecilia», Padre, Che pensate; 7. Wagner: a) «Lohengrin», preludio del primo atto, b) «Tannhäuser», coro del pellegrini — 14: Giorn. Radio — 14,10: Concerto del Quartetto d'archi dell'Eiar (esecutori: primo violino, Vittorio Emanuele; secondo violino, Roberto Martinelli; viola, Franco Savona; violoncello, Giuseppe Mastromanni: Schubert: Quartetto n. 2, «La morte e la fanciulla» (op. post.): a) Allegro, b) Andante con moto, c) Scherzo molto allegro, d) Presto — 14,45-15: Giorn. Radio — 15-15: Ritrovo di connazionali all'estero — 17: Segn. orario - Giorn. Radio — 17,15: Trasmissione per le Forze Armate: Informazioni - Notizie da casa — 17,40: Concerto dell'organista Ferruccio Viganelli: 1. Frescobaldi: a) «Toccata», b) «Aria»; 2. Bach: «Corale». Uomo piangi il tuo grave peccato; 3. Scarlatti: a) «Sonata in fa minore», b) «Fuga in do minore»; 4. G. F. Bonzi: «Preghiera» — 18,15: Messa da Requiem a tre voci d'uomini di Don Lorenzo Perosi: Requiem e Kirie, Graduale, Tratti, Dies irae, Offertorio, Sanctus, Benedictus, Agnus Dei, Lux aeterna, Libera me, Domine (Dopolavoro rionale e orchestra d'archi del Dopolavoro «Guido Monaco» di Prato diretti dal m.o Pietro Bresci.

(Onde: metri 221,1 - 230,3): Ore: dalle 7,30 alle 8,30 (v. progr. prec.) — 13: Segn. orario - Giorn. Radio — 13,15 (v. progr. prec.) — 13,30: Riassunto della situazione politica — 14: Giorn. Radio — 14,15 (v. progr. prec.) — 14,45-15: Giorn. Radio — Dalle 17 alle 18,15 (v. progr. prec.).

TRASMISSIONI DALLA STAZIONE DI TRIPOLI: (Venerdì 1° nov.): Ore 18,15: Recitazione cantata del Corano — 19,30: Preghiera del tramonto — 20,40: Canti e orchestrina arabi — 21,30: Canti della «Mecca» — 21,50: Canti «Sulami» — 22,30: Recitazione cantata del Corano.

DALLE STAZIONI DEL REICH

Venerdì 1° nov.: Ore 20: La nostra aviazione da guerra (conversazione) — 21: Notiziario militare — 22, 24: Notiziari.

Sabato 2: Ore 7, 12,30, 17: Notiziari.

POSTA RADIO. — M. Di Milano. E' di Catalani, il lirismo «La falce». — E. Z. Torino. Indirizzate al Podestà.

Movimentata scena ad un passaggio a livello

DUE FRATELLI ASSOLTI

Como, venerdì sera.

Una movimentata scena avvenuta il 25 agosto scorso al passaggio a livello di Rebbio fra avuto ora il suo epilogo davanti al nostro tribunale dove sono comparsi, in istato di arresto, i fratelli Leopoldo ed Enrico Roveda da Milano.

Costoro, essendo in bicicletta, volevano passare malgrado le sbarre fossero abbassate per l'imminente passaggio del treno. Vi si oppose la casellante Enrichetta Franzoni, e ciò dette luogo a una cazzottatura generale alla quale prese parte anche il marito della casellante stessa, intervenuto in difesa della moglie. Questa se la cavò con lesioni guaribili in cinque giorni, mentre l'Enrico Roveda ne ebbe per due settimane e il Leopoldo per un mese. Il due fratelli vennero immediatamente arrestati, ma oggi il Tribunale, in sede alle risultanze processuali, li ha mandati entrambi assolti.

La polenta sul piedi

VALENZA. — Nel versare sulla tavola una grossa e fumante polenta, la massaia rurale Caterina Giacco di 60 anni, da Valenza, sbagliava il calcolo e se la rovesciava addosso scottandosi gravemente alle gambe ed ai piedi.

Fatale malore

VALENZA. — Colpita da malore improvviso la contadina Ernesta Fabrizio, di 67 anni, da Grava, cadeva per le scale dalla cantina riportando la frattura del ginocchio e della gamba destra.

Avventure di tutti i giorni

"E luceano le stelle...,,

Milano, venerdì sera.

C'è un vecchio proverbio italianissimo che dice: «La notte porta consiglio».

A Raffaele S., di anni diciannove, intraprendente giovinotto di belle speranze, un poco sognatore, un poco romantico, un poco audace, anche, la notte di ieri, bella quanto stellatissima e stupefacentemente galeotta, sulle case addormentate della pulsante metropoli di Lombardia, ha portato consiglio. E ci spieghiamo.

Raffaele S. di ritorno dal lavoro verso le ventitre e trenta, nota davanti a sè, al lume della sua elegantissima e ben assurrata lampadina tascabile, un delizioso corpicino di donna che spensierato, civettuolo e promettente, dentro la guaina di un impeccabile soprabito chiaro.

Raffaele accelera il passo, giunge in piazzale Flume, si pone quasi di fianco alla donnina e mormora alcune parole che a noi, che pur avevamo notato tra ombre fresche e lampeggianti bagliori artificiali, la scenetta, sfuggono, ma di cui possiamo facilmente immaginare il contenuto e la sostanza. Fatto sta che i due s'accompagnano e, lesti lesti, scompaiono per il momento. Li ritroviamo all'atrio principale della stazione Centrale e di lì a una mezz'ora mentre stanno litigando ferocemente, attorniati da un gruppo di curiosi che si divertono, a quanto sembra, un mondo, agli spiteli poco complimentosi in verità che la giovane lancia senza economia all'indirizzo di Raffaele.

Ma che è avvenuto, infine?

Lo si viene a sapere allorchè un agente, portatili tutti e due agli uffici del Commissariato di Stazione, riesce a farli parlare di fronte al funzionario di turno.

Avevamo già detto che Raffaele è un giovane intraprendente, un poco romantico, un poco sognatore e un poco audace. Coinchè, approfittando dell'oscurità e sollecitato dalla romantica ed estatica eloquenza delle stelle che lucevano a mille su nel firmamento, credeva che con le sue frasi ornatissime, i suoi sospiri, le sue immagini poetiche, la ragazza si sarebbe interessata alle sue intenzioni fino da indurla a cedere alla sua insistente richiesta del solitissimo bacio cinematografico.

Ma la donnina, se si era interessata a Raffaele, ciò era unicamente perchè lo aveva visto bene vestito anche al buio, d'aspetto abbastanza ricercato e quindi facile preda della sua tutt'altro che sognanti e romantiche pretese di povera farfalla notturna, in cerca di realtà possibilmente sonanti e ben lungi dalla poesia e dalla proprissima fantasia che Raffaele cantava, a quanto sembra, con amore davvero importante.

Ed era avvenuto che i due sentimenti avevano cozzato brucamente e, chissà, forse per la disparità dei caratteri o... la mancanza di mezzi del giovane sentimentale, impiegato di ritorno dal lavoro straordinario, e bruni accesi dando luogo ad un piratesco mettere d'accordo che, sotto la volta stellata, echeggiava della voce della stazione, risuonavano stentorei chiamando attorno ad essi, come abbiamo già detto, un autentico folla di curiosi e la premurosa del provvidenziale agente che mise termine all'incidente, conclusosi con una bella lavata di capo, di fronte al commissario.

Ma i due sono usciti, poi, insieme, calmi; lui sorridente, lei meno imbronciata. Chissà che cammin facendo lungo che Raffaele chiese e ottenne gli amori del «non riesca ad ottenerlo ugualmente!...

Le donne, e anche quelle di contegno, hanno una testa tanto fatta a loro modo che ciò non stupirebbe proprio nessuno. E talvolta anche le farfalle notturne ascoltano la voce del cuore. Nel caso qui narrato, meglio sarebbe stata la penna per la bionda donnina dal sopraddetto chiarissimo, perchè Raffaele è davvero un bel marcantone di ragazzo e la sua poesia, seppure adunatissima, ha pure il sapore acerbo della giovinezza che piace tanto alle donne, massime se con la sicurezza non hanno più che rari incontri momentanei... quanto spesso radici.

Movimentata scena ad un passaggio a livello

DUE FRATELLI ASSOLTI

Como, venerdì sera.

Una movimentata scena avvenuta il 25 agosto scorso al passaggio a livello di Rebbio fra avuto ora il suo epilogo davanti al nostro tribunale dove sono comparsi, in istato di arresto, i fratelli Leopoldo ed Enrico Roveda da Milano.

Costoro, essendo in bicicletta, volevano passare malgrado le sbarre fossero abbassate per l'imminente passaggio del treno. Vi si oppose la casellante Enrichetta Franzoni, e ciò dette luogo a una cazzottatura generale alla quale prese parte anche il mar

La novella di "Stampa Sera,,

Le streghe hanno ragione...

Narrano le cronache che il 9 agosto 1581 in Valdombra furono arse vive tre streghe, che nello spacco del Buia confezionavano budini di sangue umano e li vendevano come antipasti ai designati, spacciandoli col vermocane. Oggi, secondo gli storici locali, di quel fosco tempo non rimangono che il forrone, le spelonche e qualche nome, avendo il progresso trasformato Valdombra da borgo superstizioso e selvaggio in un luogo di villeggiatura fresco ed accogliente. Però villeggianti e borghigiani non condividono tale ottimismo. Essi invece ritengono che gli sbirri del Cinquecento, paventando il maleficio, hanno agito alla diavola lasciando intatto qualche bugno stregonesco. Naturalmente l'evoluzione ha tolto di mezzo Sabba, scope, miei invasati e il pericolo di troncare una vita lontana falciando una stelo fatturato. Ma ha essa agito a fondo? Lo si dirà ridendo o sparando le corna, ma tanto all'Albergo Reale quanto nelle «grange» presso il Buia tuttora si ritiene che dati segnaletici fra le antiche Rospette e le attuali padrone di Villa Calderoni innegabilmente esistano.

Le Strigi, vero, s'affacciavano ai camini, prendevano a volo i pensieri delittuosi degli uomini, li portavano al Sabba e ne ottenevano da Belzebù la realizzazione accrescendo in statistica delle dannazioni? Ebbene Rosina ed Opimia Calderoni aplano le coppie, sequestrano baci e giuramenti, preparano budini di maldicenze e di critiche e li mettono in circolazione provocando un mare di guai nell'opinione pubblica e negli affari privati. Streghe al mille per mille, colla certezza che dal 1581 il fuoco dei roghi si è ridotto alla capocchia dei fiammiferi... Le ave quando appariva il primo cerro di luna, tiravan su i lèmuri dal forrone e i farfarelli giù dalle vette de' pini? Le due megere alle lor volta ricevono spesso ospiti pallidi e cupi, che condividono la loro passione spiritista. Non ci saranno più fosforescenze fra gli abeti o nubecole rosacee sulla villa, non ci sarà la dentro che una dose di follia, ma intanto i morti non hanno pace, i tavolini saltano e gli armadi fanno la riverenza.... Le ave avevano un calderone pieno di pece e *Calderoni* si chiama la villa più scura delle tenebre... Qualche contadina inoltre sostiene che vari mimmi, essendosi di prima sera formati a contemplare sulla terrazza della villa alcune sagome stagliate supamente contro il cielo scarnatino, hanno avuto fior di vermi... Mah!...

Effettivamente le due sorelle, all'infuori della loro mania de' colloqui ultraterreni, e di quell'altra caratteristica del pulzellaggio inoltrato di considerare peccati i ludi giovanili, sono ottime donne. Ma, vecchie, brutte, intransigenti e spiritiste, non fanno nulla che valga a controbattere l'antipatia che le circonda. Essa alla lunga s'attenuerebbe, giacchè il mal di pancia de' bimbi è risultato d'origine fruttaiola e gli spiriti sono innocui, dato che in Valdombra mai una mucca ha avuto il latte guasto, ma qualcuno versa continuamente olio sul fuoco. Proprio Dolfo Calderoni, nipote delle due zitelle e loro prigioniero estivo...

Ogni estate quel ragazzaccio scapestrato — abile soltanto a sottrarre sete dalla fabbrica paterna e non a venderle — viene segregato nella villa delle zie a subirvi un po' di bucato spirituale. Egli considera tale villeggiatura come un fumo degli occhi, ma siccome ogni tanto ha sulle peste un padre incagnito o un creditore rabbioso, quel carcere familiare, dove le zie lo massaggiano a sermoni ma effettivamente lo nascondono, ha una sua utilità. Però contro l'obbligo delle omelie, il controllo sociale, lo spionaggio d'ogni suo atto, la censura postale, il sequestro librario e lo svago dei morti in casa, una reazione s'impone. Perciò di mattina quando le due vecchine obbediscono a remoti istinti preparando le marmellata di mirtilli, l'infuso d'incenso e i suffumigi per le blatte, o di sera quando ha luogo il Sabba casalingo, egli se la batte dalla finestra, corre a fare il cocco fra le villeggianti e, per soddisfare la propria bile nonchè la curiosità di chi riceve qualcuno reduce da terre misteriose, alimenta la conversazione svelando i segreti di Villa Calderoni e drogandoli colla sua vivida fantasia.

Oggi le zie hanno risposto picche a una busnaia a denari? Bene... Nessuno sa che esse curano i malanni della servitù e del beniame con decotti di erba seccata sotto la Luna... E' un atavismo in atto, un po' d'alchimia che risorge dal subcosciente...

La due zie hanno brontolato più del solito? Tutta Valdombra sorridendo apprende che le vegliarde si sono indotte a bazzicare cogli spiriti per non averne mai conosciuto i proprietari.. E le sedute come si fanno? Dolfo, che schiatta di bile per un appuntamento mancato in città grasie alla terribile sorveglianza, le descrive Rosina — alta e segaligna — è l'antenna. Opimia, bassa e tozza, la stazione ricevente. Una mezza i campanelli sulle tombe, l'altra attende le ombre in ritorno... E chi chiamano? Dolfo, furioso perchè da tre giorni è senza posta, spiffera gli invisibili interlocutori... Santa Teresa, Bolleau, il Padre Segneri, il Padre Curci... Poi quando le due vecchie hanno una crisi di nostalgia, chiamano anche i loro ideali d'un tempo... Ma costoro, moscal Una volta esse hanno evocato l'avv. Gianelli e il dott. Ciarmetti, che anni fa avevano adorato e sognato come mariti, ma a traverso il medium non son venuti che un fischietto e una specie di pernacchia... E come avvengono i contatti? Spettri, sindoni, fosforescenze, geli, crocchio d'ossa? Dolfo, che è stato sorpreso mentre cortegiava la fattaia, si sfoga. Che? Zia Norina va in trance, la sua chiamata squilla nel cestrallino funebre, il morto viene all'apparecchio ed eccoli zia Opimia di turno. Ella ha un bastoncino legato al braccio. Non appena il defunto è in linea, il braccio diventa penna fra le sue mani invisibili e il bastoncino picchia sulle lettere dell'alfabeto pinte su un quadrante... Radunate le lettere ed eccoti il cablogramma cadaverico... E la gente ride in pubblico, e in privato, di sera, si segna...

Ma un giorno Dolfo non appare più in società. Come mai? Qualche geloso tutto lieto frigna che le streghe l'hanno turgiato in consiglio e chiuso in stia; qualche signora invece teme che un sortilegio ultore l'abbia trasformato in un cespuglio spinoso e oscillante sull'orlo d... Non... Non... Niente di cinquecentesco... Il ragazzaccio una sera, saltando dalla finestra, s'è sconciato un piede. Nulla di grave, a meno che di notte i vampiri non vengano ad incipriargli il male...

Ma i vampiri non si sono disturbati, e dopo un po' Dolfo ritorna in circolazione: smagrito, d'umor nero, ma vivo. E gli amici lo stuzzicano. «Sicchè, bello mio, hai avuto la Pampadour come infermiera, Casanova come consulente, o qualche spettruccio senza lenzuolo come visitatore?». Ma Dolfo non ride più. Con un secco: «Basta, scemi!» taglia corto alle sciocchezze, quindi scompare per sempre...

Soltanto più tardi da una serva licenziata, si è saputo che una sera, non potendo muoversi, Dolfo ha partecipato a una seduta. Vuoi che per la gioia di tanta vittoria zia Rosina abbia scampanellato più forte o vuoi che nell'al di là si sia voluto convertire definitivamente un agnostico, sta di fatto che dalla bara è sbottato fuori l'avv. Gianelli e il bastoncino ha chiaramente espresso il suo pensiero: «Me non la smetti ancora di rompermi le tasche, pittima della malora?»... Là! La luce di Damasco!...

Oggi Dolfo, di fronte all'indiscutibile, è divenuto un convinto spiritista. E fa dello zelo, come tutti i convertiti. Difatti non appena s'avvicina a una salma di confidenza, le dice: «Un requiem te lo dò per il tempo che ti occorre per comperare l'aria dell'al di là, poi ci si rivede...». E spesso conforta i parenti a questo modo: «Via le lagrime che domani ne lo richiamo giù lo...». Pare anzi si sia già buscato qualche schiaffo, ma un buon salesiano non si sgomenta...

Leo Torrero

Ininterrotta serie di attacchi

Ondate di "Stuka,, sui centri industriali inglesi

Reticenti ammissioni di Londra sulla gravità dei danni

Stoccolma, venerdì sera

Il Ministro dell'Aeronautica inglese ha comunicato che da giovedì a mezzogiorno il nemico ha eseguito «a tutta una serie» di attacchi contro le più disparate parti dell'Inghilterra.

Secondo notizie di agenzie, nel corso della giornata sono state attaccate due città nell'Inghilterra orientale, parecchie località nel centro industriale dell'Inghilterra, il Midland, come pure nella parte meridionale del Galles.

Parecchi altri attacchi sono stati diretti contro città dell'Inghilterra sud-orientale. Gli attacchi, come è detto in una notizia di agenzia, sono stati molto vasti ed estesi. Soltanto nella mattinata di venerdì da parte inglese è stata comunicato che ieri vi è stata sopra l'Inghilterra tutta una serie di attacchi a mezzo apparecchi «Stuka».

La circostanza che i comunicati ufficiali inglesi contengano sempre comunicazioni molto brevi e parche, suscita la critica dei corrispondenti esteri che lavorano a Londra. Il corrispondente dello Stockholmer Tidningen *commenta oggi: «Quanto spesso si legge nei comunicati inglesi la frase seguente: Soltanto pochi feriti». La frase può forse essere adatta nel senso di «pochi» dal punto di vista militare, ma quando ci si trova personalmente sul luogo ove è successa la sciagura, allora l'impressione è ben diversa.*

Il corrispondente svedese descrive poi quello che egli ha visto recentemente, con i propri occhi, e cioè che una bomba, non molto distante dal luogo ov'egli si trovava, ha colpito una casa, distruggendola completamente. Egli descrive in tutti i suoi dettagli la tremenda impressione da lui riportata per l'avvenimento e chiude la descrizione con le parole: «Però ogni volta e sempre i comunicati ufficiali inglesi dicono: «Solo pochi feriti»!

Sugli attacchi sferrati dall'arma aerea tedesca nella notte sul venerdì contro importanti obiettivi bellici dell'Inghilterra vi sono, al solito, soltanto brevissime notizie da parte inglese.

Tutta una serie di punti e di obbiettivi è stata attaccata nella scorsa notte, ma da parte inglese si afferma nuovamente che gli attacchi sarebbero stati «meno violenti di quelli antecedenti».

Londra ha avuto degli attacchi particolarmente violenti al cader della notte e nelle prime ore del mattino.

Primatista del bombardamento

In quarantacinque voli 60 tonnellate di esplosivi

sono scaricate su Londra dallo stesso apparecchio

Berlino, venerdì sera.

Il tenente pilota Herbert Müller, delle Forze Aeree germaniche, detiene, probabilmente, il primato nel lancio di bombe su Londra.

Da quando gli attacchi su Londra sono stati intensificati, il tenente Müller ha lanciato sulla capitale inglese non meno di sessanta mila chilogrammi di bombe, in quarantacinque viaggi fatti sempre con lo stesso apparecchio «Heinkel» da bombardamento.

Quantunque il suo apparecchio porti i segni di almeno cento colpi ricevuti, tutti riparati o coperti dopo gli atterraggi, la stabilità e l'efficienza dell'aeroplano non sono state per nulla diminuite. In un caso, la gamma sinistra del carrello d'atterraggio era stata colpita da un proiettile, ma il tenente Müller riuscì ad atterrare, con la gomma sgonfiata, senza causare ferite all'equipaggio o danni all'apparecchio.

CAMPAGNA ELETTORALE PER LA CASA BIANCA

I "battaglioni di amazzoni,, combattono al microfono per Roosevelt e per Wilkie

New York, venerdì mattino.

In questo scorcio di campagna elettorale l'attività propagandistica ha raggiunto la sua massima intensità. L'imminente battaglia delle urne sovrasta ogni altra preoccupazione e occupa le colonne dei giornali e gli spazi destinati alla pubblicità, fa capolino anche in problemi e in avvenimenti che sembrerebbero non offrire alcun addentellato alla politica, si insinua nella vita familiare e, soprattutto, si monopolizza i microfoni della vastissima rete delle stazioni radiofoniche americane.

I candidati pronunciano grandi discorsi programmatici, cercando di demolire le argomentazioni dell'avversario e insistono soprattutto sul tasto della guerra, argomento che più di ogni altro tocca la sensibilità degli elettori. Roosevelt e Wilkie si accusano a vicenda di voler trascinare il Paese nel conflitto ed entrambi insistono nell'affermare di voler seguire una politica di pace. Norman Thomas, il candidato socialista, sostiene, poi, che entrambi i suoi competitori sono pericolosi per la pace.

Ai candidati fanno eco i loro più influenti sostenitori; nei vari Stati della Confederazione è tutta una pleiade di propagandisti e catechizzatori, incaricati di mantenere i contatti diretti con gli elettori nei più remoti villaggi.

Alla battaglia partecipano anche le mogli dei candidati e tanto Roosevelt quanto Wilkie dispongono di combattive propagandiste: due gruppi che sono stati denominati «battaglioni di amazzoni».

Il «battaglione» di Roosevelt è capeggiato da Dorothy Thompson, moglie della scrittore Sinclair Lewis, mentre le amazzoni di Wilkie sono sotto la guida di Claire Booth, una giovane e avvenente scrittrice di teatro.

Le amazzoni sono scese in campo con grande ardore: armi il microfono, arenta la stazione radiofonica, munizioni le parole sgranate con abilità femminile in tiriate patetiche alternate a frizzi e pungenti rilievi. E i radioascoltatori, a quanto pare, prendono un gran gusto al fuoco di fila delle amazzoni microfoniche perchè queste non si limitano a spezzar lancia per il proprio candidato, ma cercano di nuocere all'avversario con caustici rilievi di carattere personale. *(United Press)*

Il nuovo Addetto militare degli Stati Uniti a Roma

è partito in aereo da New York

New York, venerdì mattino.

E' partito per via aerea il tenente colonnello Norman Fisk, il quale si reca a Roma per assumere il posto di Addetto militare presso quella Ambasciata degli Stati Uniti.

(United Press).

Il Giappone segue con calma gli atteggiamenti americani

Una dichiarazione di Suma — Kobayashi è tornato da Batavia — I giapponesi di Londra sono partiti

Tokio, venerdì sera.

Yakichiro Suma, portavoce del Ministero degli Esteri giapponese, ha dichiarato seccamente, nella conferenza alla stampa di stamattina, che egli non crede al dispaccio pervenuto da Sciangai al *Nichi Nichi*, in cui si afferma il rafforzamento di Manilla da parte degli Stati Uniti, quale base avanzata per la guerra contro il Giappone. Interpellato da un giornalista americano, Suma, girando intorno al tavolo, ha fatto a sua volta la domanda: «Lo credete voi?» ed alla risposta negativa del corrispondente ha soggiunto: «Nemmeno io!».

Il portavoce ha poi messo in rilievo che il Governo giapponese, anche in questa congiuntura, resterà calmo, senza prestare attenzione ai comunicati sensazionali. Ha, poi, detto di aver avuto notizia che Soong, Presidente della Banca di Cina, sta discutendo con Washington per altri prestiti dagli Stati Uniti, ma ha soggiunto che manca la conferma ufficiale di questi negoziati.

Da Kobe si apprende, intanto, che Ichizo Kobayashi, Ministro giapponese dell'Industria e del Commercio, che ha diretto la Delegazione di Batavia per la conferenza delle Indie Olandesi, è rientrato in Giappone per riferire sul progredire dei negoziati.

Il piroscafo *Nichiren Maru* con il quale ha viaggiato Kobayashi, è entrato in porto con bandiera a mezz'asta per lutto del maggior generale Itsuo Imamolo, membro della delegazione giapponese, che è morto a Batavia.

Secondo informazioni della stampa locale, poi, il Ministero del traffico giapponese avrebbe l'intenzione di avviare fra breve trattative per l'istituzione di un'unione postale dell'Asia orientale che dovrebbe comprendere Giappone, Manciukuò, Cina, Indocina francese, Indie olandesi, Filippine e Thailandia.

Da Londra, intanto, informano che un primo contingente di giapponesi residenti in Inghilterra ha lasciato ieri Londra per imbarcarsi sul piroscafo *Fushimi Maru* e rientrare in patria, via Stati Uniti. I partenti sono 170.

Per contro, notizie da Sciangai all'Agenzia *Domei* affermano che gli uffici del Governo americano per ottenere l'evacuazione dei suoi sudditi dall'Estremo Oriente sembrano crollati.

Esercitazioni di genieri germanici

Pontieri tedeschi che compiono esercitazioni sul fiume Inn.

Sotto la verde bandiera del Profeta

Orgasmo degli agenti inglesi per i progetti di Ibn Saud

Sintomi di rivolta nell'Hadramut e fermento fra i beduini della Transgiordania Imprevedibili sviluppi della reazione araba

Roma, venerdì sera.

L'Agenzia *Le Colonie* riceve da una località della frontiera siriano-palestinese che i numerosi agenti dell'«Intelligence Service» (ormai screditato) seguono con orgasmo le aspirazioni di Ibn Saud, tese a cementare in una grande confederazione tutti gli Stati arabi; progetto che sarebbe facilitato anche dalla scomparsa delle rivalità fra i vari emiri.

Non minore preoccupazione destano negli inglesi i palesi sintomi di rivolta delle popolazioni del Sultanato di Ka Escher (Hadramaut), influenzate dalla fulminea vittoria delle armi italiane nella Somalia già britannica, nonchè il fermento dei beduini della Transgiordania e i sintomi di una grande sollevazione wahabita contro le interferenze inglesi in Arabia, che si manifesta nell'Arabia Saudita.

Ibn Saud, sovrano dei luoghi Santi dell'Islam, che fu a torto creduto figlio agli ordini di Londra, viene minutamente informato delle reazioni del mondo arabo contro l'Inghilterra. In questi giorni i Sultani dell'Hadramunt lo hanno, ad esempio, reso edotto che le loro genti sono continuamente mitragliate dagli aerei inglesi che non risparmiano nè le popolazioni, nè le loro ricchezze.

La reazione del mondo arabo contro la perfida Albione, potrebbe, quindi, — nota l'Agenzia *Le Colonie* — essere imminente e nessuno potrebbe prevederne la portata. E se la verde bandiera del Profeta tornerà, come tutto lascia ritenere, a garrire, basteranno le forze britanniche della Palestina a fronteggiare le ingenite della ribellione degli arabi?

Il Papa deciderebbe un nuovo Concistoro

I nomi dei Prelati presunti nominabili

Roma, venerdì sera.

(*G. C.*). — Da tempo il Pontefice aveva in animo di tenere un Concistoro per la nomina di alcuni Cardinali. Con gli ultimi Porporati defunti, infatti, il Sacro Collegio, che nel suo pieno è di settanta membri, si è ridotto a 55, sicchè i cappelli vacanti sono ben quindici. Ma le circostanze eccezionali hanno consigliato a soprassedere anche perchè, essendo questo il primo Concistoro dell'attuale pontificato, non avrebbe potuto limitarsi a poche nomine di cardinali di curia, ma avrebbe logicamente dovuto investire posizioni internazionali importanti e complesse. Vi sono cappelli vacanti in Spagna, in Francia e il problema ancora insoluto della elevazione alla porpora del Vescovo di Berlino.

Ora si vuole che Pio XII si sia deciso a tenere un Concistoro limitato alla nomina di pochi prelati di curia allo scopo di rafforzare con elementi meno anziani il Sacro Collegio, che abbisogna di uomini attivi e meno cagionevoli di salute, specialmente per la direzione delle Congregazioni ecclesiastiche e di promuovere taluni prelati che si sono segnalati per speciali servizi resi alla Santa Sede.

I nomi che si fanno sono quelli di Mons. Celso Costantini, arcivescovo titolare di Tessalonica, segretario della Congregazione di Propaganda Fide; mons. Alfonso Carinci, segretario della Congregazione dei Riti; mons. Giuseppe Bruno, segretario della Congregazione del Concilio; mons. Respighi, Prefetto delle cerimonie apostoliche, e mons. Grazioli, decano della Sacra Rota.

Ciclista sbadato

FERRARA. — Il ciclista Secondo Querzoli di anni 31, da Ceconaro di Ferrara, pedalando sbadatamente lungo la strada del paese andava a cozzare contro un autocarro, riportando una ferita lacero-contusa alla fronte.

Un omaggio tedesco ai Caduti nel Cimitero di Trento

Trento, venerdì sera.

Oggi alle 12 è arrivata a Trento la Commissione italo-tedesca per la cura e le onoranze ai soldati caduti nella grande guerra, presieduta per la parte italiana dal generale senatore Cei e per parte tedesca dai consiglieri di legazione Sethe e dal consigliere di stato Horning. La Commissione è stata ricevuta da tutte le gerarchie provinciali che l'hanno accompagnata nella visita al cimitero militare nel quale sono sepolti le salme dei Caduti tedeschi nella grande guerra. Sul monumento commemorativo erano state deposte le bandiera delle due Nazioni alleate.

Mentre Piccole e Giovani italiane infioravano le tombe, reparti di Bailila moschettieri hanno reso gli onori alla Commissione.

Urtata da un treno muore pochi istanti dopo

Brescia, venerdì sera.

Proveniente a piedi da un paese vicino, certa Caterina Zenucchini in Quaresmini, di 58 anni, giunta ieri sera sul ponte della ferrovia Brescia-Iseo si spostava verso il binario senza badare alla pericolosa posizione in cui veniva a trovarsi. Infatti, poco dopo, la locomotiva di un treno sopraggiunto la urtava di fianco gettandola a terra, dove rimaneva esanime senza che il macchinista si accorgesse del grave incidente. La disgraziata, che aveva riportato la frattura del cranio, decedeva mentre veniva pietosamente raccolta.

Si frattura la base cranica precipitando da una scala

Brescia, venerdì sera.

La contadina Giacomina Dabbeni in Fadani, di 61 anni, mentre scendeva ieri notte, nell'oscurità, dal fienile situato vicino alla sua abitazione con una bracciata di fieno, metteva un piede in fallo sulla scala a piuoli e, perduto l'equilibrio, precipitava pesantemente a terra. Il male era fatale alla povera donna, la quale si produceva la frattura della base cranica e moriva poco dopo.

I FUNGHI VELENOSI

Madre e figlia all'ospedale in gravi condizioni

Brescia, venerdì sera.

In preda a dolori viscerali e vomito per avvelenamento prodotto da funghi, certa Lina Boschetti in Barbieri di 33 anni e la figlia Angela di 16 anni, venivano trasportate la scorsa notte all'ospedale civile e sottoposte a pronte cure. La madre veniva trattenuta in condizioni disperate, mentre la figlia era posta fuori pericolo.

Due automobili si scontrano per effetto di una sbandamento

Sondrio, venerdì sera.

Al momento in cui due automobili — rispettivamente di proprietà dell'industriale Luigi Donatelli da Lecco e del negoziante Guido Passerini da Morbegno — stavano incrociandosi sulla strada dello Stelvio, l'autista della seconda macchina fu costretto a frenare per il sopraggiungere di un carro. L'auto, sbandando, si pose trasversalmente alla strada, venendo investita in pieno dall'altra macchina. Le due macchine sono andate completamente distrutte; le persone che v'erano a bordo se la sono invece cavata con ferite non gravi.

Un'opera voluta dal Duce

Il più grande Osservatorio astronomico del mondo in costruzione presso Roma

Un gigantesco equatoriale - Un apposito albergo per gli scienziati italiani e stranieri

Roma, venerdì sera.

In uno dei più ridenti luoghi dei Castelli Romani, a Monte Porzio, sta sorgendo una gigantesca opera che, quando sarà compiuta, dimostrerà ancora una volta quanto sia poderosa l'attività del Regime in ogni campo. Sarà, quello che si sta fabbricando, il più grande Osservatorio astronomico del mondo verso il quale convergeranno gli studiosi di ogni Paese.

La mole dei lavori è imponente. Ci si può già fare un'idea di quello che sarà questo Centro di studi non appena potrà funzionare. L'opera, voluta dal Duce, avrà apparecchi modernissimi, perfetti. Al Centro affluiranno personalità della scienza che verranno qui per perfezionarsi in preziose esperienze. L'ingresso principale avrà due grandi bastioni candidi. Al centro delle mura, in stile romano, sarà un'ampia scalinata che condurrà ai vari uffici per i vari servizi.

Tra gli apparecchi spiccherà il grande equatoriale, per il quale si sta preparando una profonda rotanda su un'area di molti metri. E' uno strumento che ha del colossale e difficilmente potrà trovarsene uno simile negli altri Osservatorii europei. Ai due lati dell'equatoriale si aprono già, come ampie ali di farfalla, lunghi fabbricati che serviranno per le riunioni e per le conferenze, mentre altre vastissime sale accoglieranno la biblioteca. Un fabbricato razionale, con sessanta stanze, sarà l'albergo per il soggiorno degli scienziati italiani e stranieri, contornato da autorimesse. Un'altra palazzina raggruppa le abitazioni del personale. Squadre di operai lavorano intanto alacremente per portare a compimento le costruzioni di questo «Villaggio del cielo e degli astri».

«DUCE»

La esatta forma da usarsi negli scritti diretti al Capo del Governo

Roma, venerdì sera.

La Presidenza del Consiglio dei Ministri con sua circolare ha ribadito che la dizione «Duce» — secondo le norme già date — non deve essere preceduta nei rapporti, nella corrispondenza ufficiale ed in ogni altra forma di comunicazione, da alcun titolo e appellativo di cariche o di onorificenza, ma deve scriversi soltanto «al Duce», «Duce».

La stessa Presidenza ricorda che se nelle premesse dei Regi Decreti e nei più importanti atti è da usare la dizione «Duce del Fascismo, Capo del Governo» prevista dalla legge 19 gennaio 1939-XVII, numero 129, che ha istituito la Camera dei Fasci e delle Corporazioni, la stessa dizione sarà sempre sostituita convenientemente da quella di «Duce» se rivolta alla persona con la parola e con gli scritti, o comunque nel contesto di scritti in cui sia fatto riferimento alla persona stessa.

Un insigne clinico

La morte del Direttore dell'Istituto Rizzoli

Bologna, venerdì sera.

Stamane alle ore 8, nella sua abitazione, attigua all'Istituto Rizzoli di cui era direttore dal 1912 essendo succeduto al suo maestro Alessandro Codivilla, è morto per un attacco di «angina pectoris» il prof. Vittorio Putti, preside della Facoltà di medicina e chirurgia e ordinario nella nostra Università di clinica ortopedica. Appena sparsasi la notizia, all'Istituto Rizzoli è stato un affluire di personalità e di colleghi, discepoli e beneficati del grande clinico.

Il prof. Putti fino a ieri aveva partecipato attivamente alla vita accademica, presenziando come preside della Facoltà di medicina e chirurgia all'adunata ordinaria del Senato accademico ed assistendo anche agli esami dell'attuale sessione. Ieri sera ancora Vittorio Putti aveva prestato la sua sapiente opera clinica ai numerosi degenti del celebre Istituto.

Mortale incidente

TORINO. — Il ciclista ferroviere Renato Bernasconi, da Orsodate, è stato investito in via Napoleone, dal pasticcere rentenne Francesco Rosini, da Alba, che procedeva in bicicletta. Il Bernasconi, che aveva riportato gravissime ferite, è morto poco dopo il suo ingresso all'ospedale.

L'omaggio di Serena ai Caduti fascisti e al Sacrario della Milizia

Roma, venerdì sera.

Dopo lo scambio delle consegne, il nuovo Segretario del P. N. F., Adelchi Serena, si è recato oggi a rendere omaggio all'Ara dei Caduti Fascisti in Campidoglio ed al Sacrario dei Caduti della Milizia.

La commemorazione dei Defunti

L'omaggio dell'Urbe ai Caduti in guerra e per la Rivoluzione

Roma, venerdì sera.

Le cerimonie commemorative dei defunti hanno avuto inizio questa mattina. Alle 8,30 il Governatore, accompagnato dalle autorità capitoline, si è recato al Verano, dove ha deposto una corona d'alloro sulla tomba del Governatore che lo ha preceduto, Don Piero Colonna, dinanzi al monumento dei marinai del «Ventero», dei vigili del fuoco e degli esploratori caduti in Africa. Altre corone sono state deposte sulla tomba di Armando Casalini, alla cappella dei Martiri fascisti, all'ossario comune, alla grande Croce, sulla tomba di Duilio Guardabassi ed Alfonso Arena e dei Caduti in Roma nel '40 e nel '70.

Al cimitero del Pincetto il Governatore ha deposto una corona sulla tomba dei vigili del fuoco e su quella dei Caduti di Lafolè. Corone d'alloro sono state deposte anche dinanzi alla lapide dei dipendenti del Governatorato caduti in guerra, nel palazzo Senatorio.

Domani, 2 novembre, l'Urbe renderà omaggio specialmente alla memoria dei Caduti per la Patria e per la Rivoluzione. Le lapidi dei Caduti al Verano saranno adornate di corone e di fiori e ossi i sacrari ed i monumenti che ricordano il sacrificio dei nostri gloriosi soldati. In suffragio dei Caduti avranno luogo anche speciali funzioni. Al Parco della Rimembranza, ad iniziativa del Governatorato di Roma, avrà luogo domani una funzione religiosa in suffragio dei Caduti per la Patria. Durante la celebrazione verranno eseguiti i cori liturgici. Assisterà alla funzione il Governatore di Roma, i vice-Governatori, le autorità civili e le rappresentanze dell'Esercito, della M.V.S.N. e della GIL e di tutte le Associazioni combattentistiche con i rispettivi gagliardetti e labari. Le famiglie dei Caduti sono invitate ad assistere al sacro rito.

Presso la tomba del Milite Ignoto domani, 2 novembre, alle ore 11, sarà celebrata una funzione ed impartita l'assoluzione alla tomba dal Padre priore del convento dell'Ara Coeli.

Alla cerimonia interverranno rappresentanze dei Corpi militari, delle organizzazioni fasciste e delle Associazioni combattentistiche, ecc. Renderà gli onori un reparto armato del Regio Esercito.

Il giorno 4 novembre, alle ore 9, nella cripta di Santa Caterina a Magnanapoli verrà celebrata la Santa Messa in suffragio dei Caduti in guerra, che sarà seguita da una riunione in una sala dell'adiacente Ordinariato militare. Tutti i congiunti dei Caduti in guerra sono invitati.

La Direzione dell'Ospedale Militare farà celebrare domani, alle ore 11, una Messa sulla piazza Collmontana dinanzi alla lapide dei Caduti della grande guerra appartenenti al rione del Celio. La Messa sarà celebrata dal Principe Giorgio di Baviera che ha recentemente messo a disposizione dei nostri feriti la sua villa di San Francesco. Alla cerimonia interverranno i soldati ed il personale del Celio, i fascisti e il popolo del rione.

Ininterrotta affluenza ai Cimiteri di Milano

Milano, venerdì sera.

Questa mattina si è iniziata per tempo la visita ai cimiteri e sui tranvai diretti verso Porta Volta e verso Musocco si notavano numerosi dolenti che recavano in braccio mazzi di fiori. Particolarmente sulla linea che conduce al Cimitero Maggiore l'afflusso è stato fittissimo, eccezionale, nonostante il servizio tranviario fosse stato rinforzato.

Alle 8, quando si sono riaperti i cancelli del Cimitero Maggiore, una folla era già in attesa ed ha iniziato il pellegrinaggio alle tombe, che è continuato con ininterrotta affluenza per tutta la mattinata. Si può dire che nessuna delle 120 mila tombe sotterra e degli 80 mila ossari del Cimitero Maggiore non hanno avuto oggi l'ornamento di una lampada, di una ghirlanda o soltanto di un fiore. Anche sui bravi spiazzi di terra e sui loculi che racchiudono le spoglie di sconosciuti, mani pietose hanno deposto dei fiori.

Alle 9 sul piazzale del Cimitero Maggiore si è raccolto un numeroso gruppo di bersaglieri d'Italia che, guidato dal comandante maggiore Tenca e da mamma De Bernardi, ha recato una corona di alloro alla lapide che sotto il famedio ricorda il sacrificio dei camerati caduti in guerra. Successivamente sono state visitate le tombe dei Martiri Fascisti, del gen. Fara, dei fratelli De Bernardi e di altri camerati.

SULLA «CANAVESANA»

Due vagoni deviati a San Benigno

S. Benigno Canavese, venerdì sera.

Alla nostra stazione il convoglio partito alle ore 6,28 da Torino e qui giunto verso le ore sette è stato oggetto di un incidente che ha provocato notevole ritardo nella sua marcia. Allo scambio nella stazione le due ultime vetture uscivano dai binari. Occorse così circa un'ora e mezza di lavoro prima di poter riattivare il servizio.

Pari ritardo ebbe pure la corsa discendente da Pont che doveva essere compiuta dallo stesso convoglio di ritorno dalla stazione canavesana. Non si hanno a deplorare danni nè alle persone nè al materiale.

Le malefatte in un albergo di due cameriere

Genova, venerdì sera.

Da qualche tempo l'albergatore Gian Battista Crespi, proprietario dell'albergo omonimo in via Andrea Doria, aveva notato la scomparsa di biancheria, di saponi ed anche di denaro. In questi giorni, continuando la sparizione di oggetti e di denari a suo danno, il Crespi ne informava la polizia e subito l'ufficio di P. S. del Sestiere iniziava indagini al riguardo, accertando così che autrici dei furti erano due donne al servizio dell'albergo e cioè la cinquantenne Giovanna Magliora in Contini da Senari e la figlia di costei, Costanza, di 17 anni, da Sassari, ambedue domiciliate in via delle Casine. Madre e figlia, nella cui abitazione la polizia ha rinvenuto e sequestrato parte della refurtiva, sono state inviate alle carceri di Marassi e denunciate.

CRONACA

L'inquilino dispettoso ed il padrone di casa piuttosto irascibile

Una lite a base di colpi con il manico delle scope

Tra l'autista Francesco Cerutti fu Giovanni, d'anni 46, abitante in via del Fiocchetto 1, ed il negoziante Vittorio Rocca fu Giovanni, d'anni 62, proprietario dello stabile di via Ferrere 1, dove il primo affitta un magazzino-deposito, non correvano da tempo buoni rapporti. Piccoli incidenti erano la causa di continui litigi. Stamane il Cerutti, entrando con un motofurgoncino nel cortile di via Ferrere 1, gettava a terra alcuni vasi di oleandri. Il Rocca, inviperito, convinto che l'inquilino l'avesse fatto apposta, si avventava contro il colpevole e lo percuoteva con il manico di una scopa. A sua volta il Cerutti, afferrata un'altra arma del genere, si difendeva. Alla fine, quando si furono ben pestati a dovere, i due si trovavano d'accordo per recarsi all'Ospedale Martini a farsi medicare le ferite che si erano reciprocamente fatte. Guariranno in una settimana.

Il cassetto svaligiato senza traccia di scassinamento

L'operaia Margherita Marengo di Bartolomeo, di 30 anni, alloggiava in una camera dello stabile di via Nizza 29, in comune con la sua compagna di lavoro Marcella Polegato. Ognuna di esse aveva, per tenere i propri effetti di biancheria, un tiretto del cassettone. Il primo alla Marengo, il secondo alla Polegato; quest'ultima vi aveva pure riposto i suoi risparmi: 370 lire.

Due giorni or sono aperto il tiretto, ch'era chiuso a chiave, la Polegato notava con disappunto che il peculio era scomparso. I sospetti caddero sulla Marengo, che, rintracciata dai funzionari del Commissariato di San Salvario, era trovata in possesso di 100 lire. Interrogata la donna ha confessato di essere l'autrice del furto. Per non lasciar traccie di scassinamento, essa aveva tolto il proprio tiretto e così aveva potuto tranquillamente frugare in quello della compagna. Dentro le lire sono state trovate nascoste in un pacco di stracci e così la derubata ha potuto rientrare in possesso anche di 300 lire, perchè le rimanenti 70 erano state spese dalla compagna poco scrupolosa.

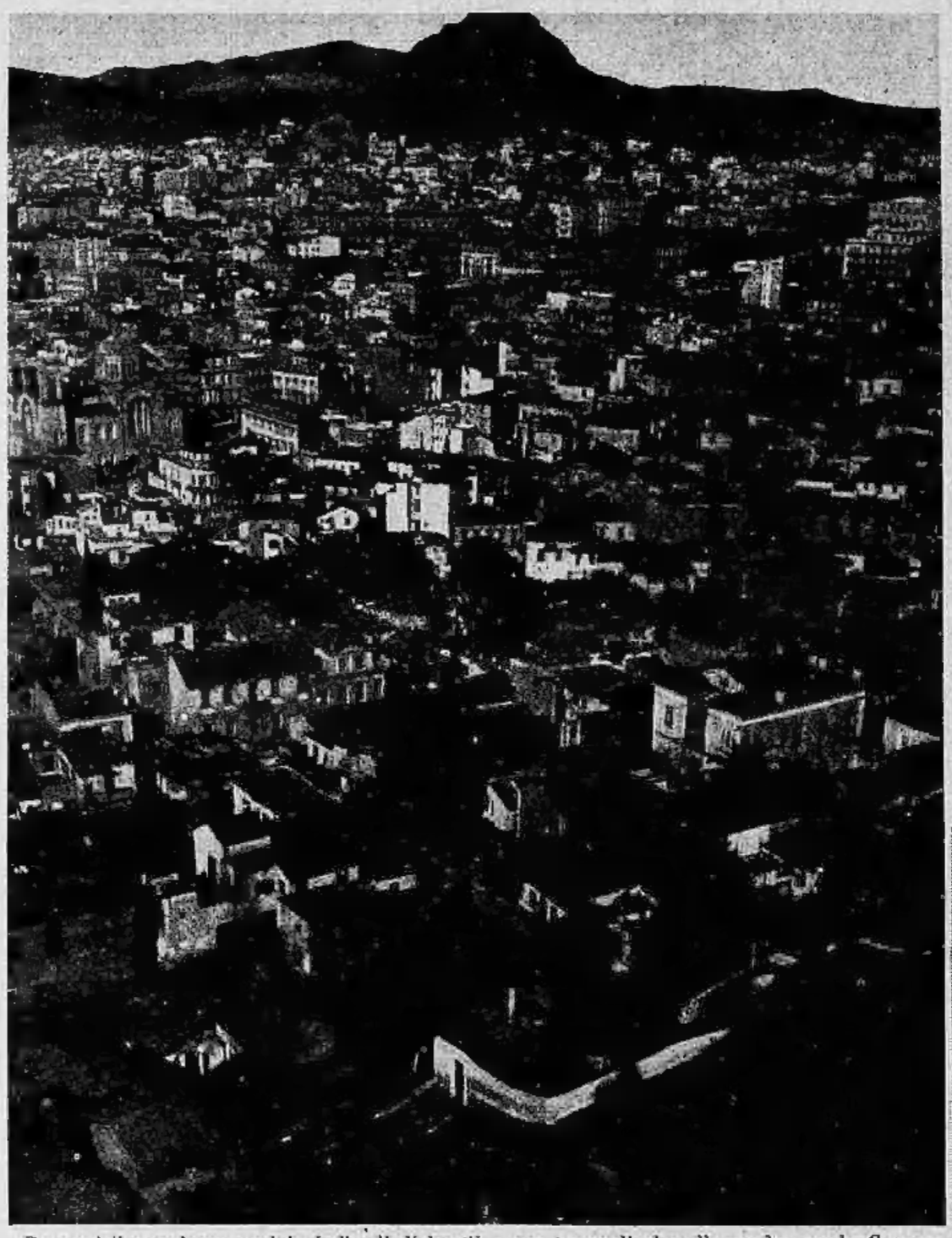
Cortesie di vicino

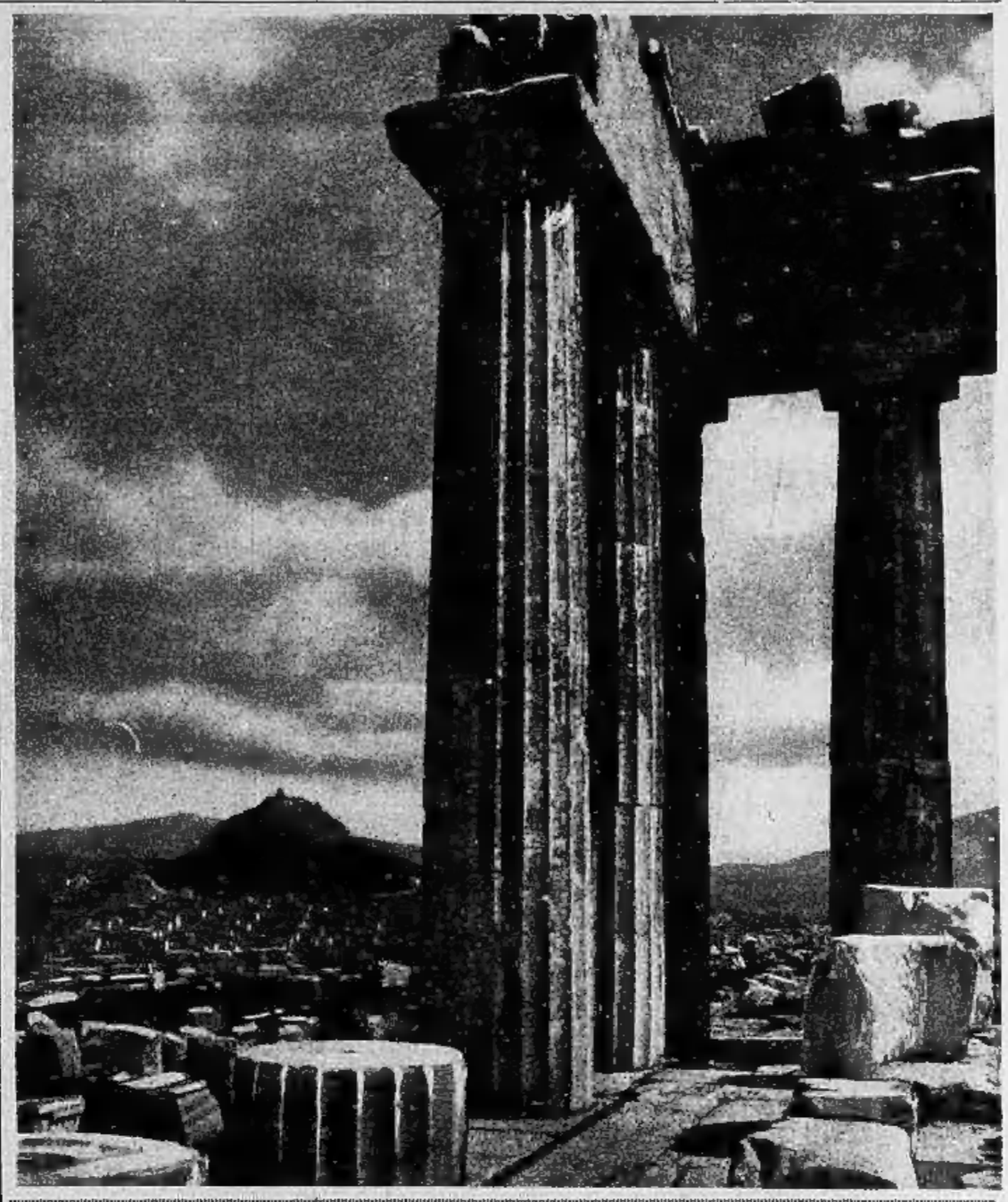
E' stato medicato al S. Giovanni il cittadino dell'Ordine Camillo Giannini di 59 anni, il quale ha riportato una ferita da punta e taglio all'avambraccio sinistro guaribile in 10 giorni. Il Giannini ha dichiarato che mentre si trovava sul balcone di casa sua in via della Sassarona 215, un suo vicino di casa per futili motivi lo ha colpito con un coltello.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile
Tipografia Giornale LA STAMPA

ARGENTO RADIO
ING. CARIZIO
S. TERESA, 13
TORINO - TEL. 44.913

ATENE
Capitale di un popolo
tradito dai proprî governanti

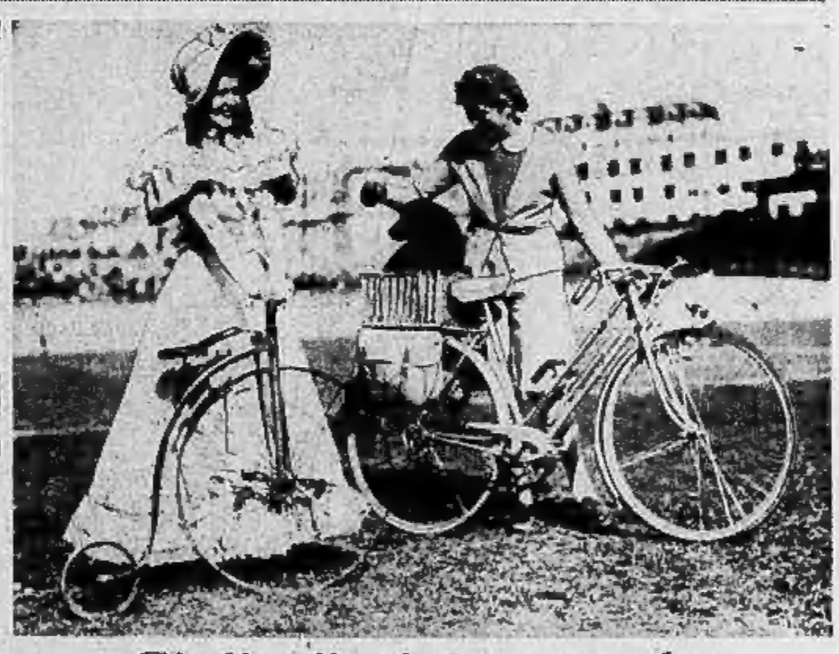




Da anni il popolo greco è in balìa di dirigenti senza scrupoli che, d'accordo con la Corona, imparentata alla Casa reale inglese, hanno tradito e venduto la nazione allo straniero. Sfruttando questo popolo poverissimo e impinguando le proprie tasche con le sterline inglesi la classe dirigente greca si è arricchita e, similmente a quanto è già successo in altri Paesi «garantiti» dalla Gran Bretagna, poco si è curata della sorte della Patria, condannata in anticipo dagli stessi inglesi, che, nell'attuale contingenza, come al solito, si sono limitati a promettere aiuti. Le foto dànno due visioni di Atene: quella sopra, una panoramica della Capitale; quella a lato, Atene vista dalle colonne del Partenone, con, sullo sfondo, il colle del Licabetto.

Amore e pattini

In questi giorni di sono sposati a Monaco di Baviera due campioni di pattinaggio artistico: la signorina Maxie Herber ed Ernesto Bayer.



Cicli di due epoche

L'antico biciclo di fianco ad una moderna leggera bicicletta. Anche in fatto di sottane vi è da registrare una conquista: la gonna-pantalone.

Crocerossine tedesche

Attivissima è in Germania l'opera delle Crocerossine. Essa non si limita solo all'assistenza ai feriti e agli ammalati. Ecco una crocerossina che distribuisce bevande calde ai soldati.

Visite alla lussuosa villa della Lupescu

Il Movimento legionario romeno ha autorizzato la visita del pubblico alla lussuosa villa della tristemente famosa «signora» Lupescu, che, attraverso Re Carol, tanto spadroneggiò in Romania. Il prezzo del biglietto d'entrata è destinato all'opera di soccorso invernale legionaria. La foto mostra una «coda» di persone dinanzi alla villa, nell'aristocratico Parco Filipescu.

Il ciuffo del bimbo

I negri sono molto vanitosi: ecco una madre che aggiusta il ciuffo del proprio bambino.